SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

355ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 12 MARZO 2003

(Pomeridiana)

Presidenza del vice presidente CALDEROLI

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO . . . . . *Pag.* V-XIII

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-34

ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta) 35-50

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 51-66

TIPOGRAFIA DEL SENATO (2050)

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

CONGEDI E MISSIONI . . . . . *Pag.* 1

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO 2

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione e approvazione:

(2023) ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 gennaio 2003, n. 4, recante disposizioni urgenti per la prosecuzione della partecipazione italiana ad operazioni militari internazionali. Modifiche al codice penale militare di guerra*** *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):*

MARTONE *(Verdi-U)* 2
PALOMBO *(AN)* 4
COLETTI *(Mar-DL-U)* 5
TIRELLI *(LP)* 6
* FORCIERI *(DS-U)* 6, 7
MANFREDI *(FI)* 10

Discussione e approvazione:

(1922-B) ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 13 gennaio 2003, n. 2, recante differimento di misure agevolative in materia di tasse automobilistiche*** *(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):*

KAPPLER *(AN), relatore* 11
EUFEMI *(UDC)* 11
PASQUINI *(DS-U)* 11, 12

INVERSIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO

Discussione e accoglimento di proposta:

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 12
MANZIONE *(Mar-DL-U)* 12
MALAN *(FI)* 12, 13

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione:

(776-B) ***Interventi in materia di qualità della regolazione, riassetto normativo e codificazione – Legge di semplificazione 2001*** *(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):*

TURRONI *(Verdi-U)* . . . . . 13, 14, 16 e *passim*
RIPAMONTI *(Verdi-U)* 14, 25, 26
SAPORITO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri* 21, 22, 25
MORRA *(FI), relatore* 21, 25
SODANO Tommaso *(Misto-RC)* 26

Verifiche del numero legale . . . 13, 14, 24 e *passim*

DISCUSSIONE E APPROVAZIONE DI PROPOSTA DI INVERSIONE DELL'ORDINE DEGLI ARGOMENTI FISSATO NEL CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA

PRESIDENTE 29, 30, 31
MALAN *(FI)* 29
RIPAMONTI *(Verdi-U)* 30

Verifica del numero legale 31

INTERROGAZIONI

Per lo svolgimento e la risposta scritta:

PRESIDENTE 31, 32
PAGLIARULO *(Misto-Com)* 31
GIULIANO *(FI)* 32

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democristiana e di Centro: UDC; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com; Misto-Indipendente della Casa delle Libertà: Misto-Ind-CdL; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-Movimento territorio lombardo: Misto-MTL; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito repubblicano italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici italiani-SDI: Misto-SDI; Misto Udeur-Popolari per l'Europa: Misto-Udeur-PE.

ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI GIOVEDÌ 13 MARZO 2003 . . . . . *Pag.* 33

ALLEGATO A

DISEGNO DI LEGGE N. 1922-B:

Articolo 1 del disegno di legge di conversione e modificazioni apportate in sede di conversione 35

Decreto-legge 13 giugno 2003, n. 2:

Articoli 1 e 2 35

DISEGNO DI LEGGE N. 776-B:

Articolo 1 38

Articolo 2 ed emendamenti 43

Articolo 3, emendamenti e ordine del giorno 45

ALLEGATO B

INTERVENTI

Intervento del senatore Eufemi nella discussione generale del disegno di legge n. 1922-B 51

DISEGNI DI LEGGE

Trasmissione dalla Camera dei deputati . . . *Pag.* 53

Annunzio di presentazione 55

Presentazione di relazioni 55

GOVERNO

Trasmissione di documenti 55

MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio 33

Mozioni 56

Interpellanze 57

Interrogazioni 58

ERRATA CORRIGE 66

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.*

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente CALDEROLI

La seduta inizia alle ore 17,31.

Il Senato approva il processo verbale della seduta pomeridiana di ieri.

Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori che risultano in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato. *(v. Resoconto stenografico).*

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 17,34 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Seguito della discussione e approvazione del disegno di legge:

(2023) *Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 gennaio 2003, n. 4, recante disposizioni urgenti per la prosecuzione della partecipazione italiana ad operazioni militari internazionali. Modifiche al codice penale militare di guerra* *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)*

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta antimeridiana hanno avuto inizio le dichiarazioni di voto finale.

MARTONE *(Verdi-U)*. Conferma il voto negativo che i senatori Verdi esprimeranno con rammarico sulla conversione del decreto-legge n. 4, per un forte dissenso sulla forma e i contenuti del provvedimento. È infatti inopportuno inserire in un decreto che riguarda la proroga e il rifinanziamento delle missioni militari di pace anche l'operazione *Enduring Freedom*

che si connota chiaramente come operazione di guerra, nell'ambito della quale l'assenza di un mandato chiaro da parte del Parlamento e di regole di ingaggio a questo conformi rischia di coinvolgere, sia pure indirettamente, il contingente italiano in crimini di guerra. Per di più, il mancato accoglimento da parte del Governo dell'ordine del giorno illustrato dalla senatrice De Zulueta equivale al rifiuto della comunicazione al Parlamento sull'effettiva natura e sui rischi della missione affidata al contingente Nibbio, così come viene rifiutato l'impegno per il pieno rispetto dei diritti della persona e per la sollecitazione del Governo americano per la piena applicazione della Convenzione di Ginevra sui prigionieri di guerra. Il Governo non sembra condividere il principio dell'affermazione della legalità internazionale quale unica garanzia di pace e di successo nella lotta contro il terrorismo; ma il silenzio e la connivenza rispetto alla guerra preventiva che si intende scatenare nei confronti dell'Iraq aumentano la convinzione che la guerra non è un destino ineluttabile ed inducono a rafforzare il sostegno alla mobilitazione per la pace che sta coinvolgendo gran parte della società italiana. *(Applausi dei senatori De Zulueta e De Paoli).*

PALOMBO *(AN)*. Il dibattito sul disegno di legge n. 2023 ha confermato il largo sostegno alla politica estera del Governo di partecipazione alle missioni internazionali di pace e di impegno e solidarietà nella lotta contro il terrorismo, nonostante le argomentazioni capziose e i distinguo allarmistici sollevati da alcuni settori dell'opposizione, animati da un anacronistico sentimento antiamericano, preoccupati dell'eventualità di trattamenti non pienamente rispondenti al rispetto dei diritti umani nei confronti dei pericolosi terroristi detenuti a Bagram e Guantanamo, ma assolutamente indifferenti alla sorte dei prigionieri politici tuttora vittime degli ultimi regimi comunisti. Alleanza Nazionale, che prova un fortissimo senso di gratitudine nei confronti dei militari italiani impegnati nelle missioni internazionali di pace, esprime voto favorevole al disegno di legge in esame, notevolmente migliorato nel passaggio alla Camera dei deputati, ed auspica la sollecita presentazione al Parlamento di un progetto di legge di modifica del codice penale militare di guerra, di un provvedimento organico sulle missioni militari all'estero e di misure che vengano incontro alle esigenze ed ai giusti diritti dei militari nelle stesse impegnati. *(Applausi dai Gruppi AN, FI, UDC e LP e del senatore Carrara. Congratulazioni).*

COLETTI *(Mar-DL-U)*. Il disegno di legge riceverà il voto favorevole dei senatori della Margherita poiché conferma l'impegno italiano nella lotta al terrorismo internazionale e nelle missioni di pace volute dalle Nazioni Unite. Appaiono tuttavia discutibili le modalità adottate dal Governo per la richiesta al Parlamento della prosecuzione della partecipazione italiana alle operazioni militari internazionali, in quanto ancora una volta viene utilizzata la decretazione d'urgenza invece di procedere ad una pianificazione organica della materia e soprattutto perché al Parlamento non è ancora stata data la possibilità di valutare appieno i risultati finora conseguiti nelle missioni e di essere informato circa l'eventuale mu-

tamento della natura e degli obiettivi delle stesse. Nel ricordare il costante impegno dello scomparso senatore Lavagnini sui temi oggetto della discussione odierna *(Generali applausi)*, esprime sentimenti di gratitudine e ringraziamento ai militari italiani impegnati nelle missioni di pace all'estero. *(Applausi dai Gruppi Mar-DL-U, DS-U e Misto-SDI).*

TIRELLI *(LP)*. Annuncia il voto favorevole della Lega. *(Applausi del senatore Vanzo).*

FORCIERI *(DS-U)*. La discussione del disegno di legge si svolge in un quadro complessivo estremamente diverso da quello che animava la scena internazionale dopo l'11 settembre. La forte solidarietà e coesione internazionale, la ripresa di iniziativa di tutti i principali protagonisti della scena politica mondiale, il rinnovato vigore dell'azione delle Nazioni Unite, l'approccio globale ai pericoli incombenti sulla comunità internazionale sono progressivamente venuti meno ed ora il mondo si trova di fronte alla teoria della guerra unilaterale preventiva nei confronti dell'Iraq, alla marginalizzazione del problema palestinese, alla crisi dei rapporti transatlantici e alla delegittimazione dell'ONU. In tale contesto, la condivisione della prosecuzione della partecipazione italiana alle operazioni militari internazionali legittimate dalle Nazioni Unite, compresa *Enduring Freedom*, conferma la tradizionale politica italiana a favore della pace e l'attenzione ai diritti delle popolazioni civili coinvolte nei conflitti. È semmai auspicabile che il Parlamento venga coinvolto anche in una riflessione strutturale sistematica sui risultati delle missioni stesse in rapporto agli scopi ed all'impiego delle risorse investite. Nonostante il giudizio negativo sulla politica attuata dal Governo di centrodestra, che rischia di vanificare i risultati e il ruolo ottenuti dall'Italia nello sforzo per il mantenimento della pace, i Democratici di sinistra esprimeranno quindi il loro voto favorevole al provvedimento, che appare migliorato sul piano tecnico e che ribadisce l'interesse generale del Paese a partecipare alla lotta internazionale contro il terrorismo nel quadro di un'azione coordinata e concertata e non per effetto di strappi della legalità o di unilaterali fughe in avanti. Esprime altresì sostegno e solidarietà nei confronti dei militari impegnati all'estero, che concorrono a definire positivamente l'immagine internazionale del Paese. *(Applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U e Misto-SDI e del senatore Amato).*

MANFREDI *(FI)*. Dichiara il voto favorevole di Forza Italia sul provvedimento, rinviando alle argomentazioni compiutamente motivate in discussione generale e limitandosi ad apprezzare, a differenza di alcuni senatori dell'opposizione, il ricorso allo strumento del decreto-legge su questioni inerenti le missioni internazionali perché consente di aggiornare le deliberazioni del Parlamento in linea con le necessità che si manifestano a livello internazionale. *(Applausi dal Gruppo FI).*

Il Senato approva il disegno di legge n. 2023 nel suo complesso.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(1922-B) ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 13 gennaio 2003, n. 2, recante differimento di misure agevolative in materia di tasse automobilistiche*** *(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)*

PRESIDENTE. Ricorda che, ai sensi dell'articolo 104 del Regolamento, oggetto della discussione e delle deliberazioni saranno soltanto le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, salvo la votazione finale. Autorizza il senatore Kappler a svolgere la relazione orale.

KAPPLER, *relatore*. Le modifiche apportate dalla Camera al provvedimento, che reca il differimento delle agevolazioni fiscali in materia di tasse automobilistiche per l'acquisto di autoveicoli provvisti di dispositivi antinquinamento, estendono le misure agevolative alle immatricolazioni avvenute tra il 1º e il 12 gennaio 2003, limitatamente all'esenzione dal pagamento della sola tassa automobilistica, sanando in tal modo una irragionevole discriminazione.

PRESIDENTE. Comunica che il senatore Eufemi, unico iscritto a parlare in discussione generale, ha consegnato alla Presidenza il testo dell'intervento affinchè sia pubblicato in allegato ai Resoconti *(v. Allegato B)*. Poiché il relatore e il rappresentate del Governo non intendono intervenire, comunica il parere di nulla osta espresso dalla 5ª Commissione permanente sul testo del disegno di legge. Avverte altresì che non vi sono emendamenti riferiti alla parti del decreto-legge modificate dalla Camera dei deputati e passa pertanto alla votazione finale.

PASQUINI *(DS-U)*. I Democratici di sinistra confermano il voto di astensione sul provvedimento che, pur con la modifica tecnica intervenuta, riveste una portata limitata non contenendo interventi in direzione del risanamento del settore e del rilancio dell'industria automobilistica italiana.

Il Senato approva il disegno di legge, composto del solo articolo 1.

Discussione e accoglimento di proposta di inversione dell'ordine del giorno

MANZIONE *(Mar-DL-U)*. Chiede l'inversione dell'ordine del giorno per porre all'ultimo il disegno di legge n. 1172, in modo da esaminarlo nella giornata di domani.

MALAN *(FI)*. A nome dei Gruppi della maggioranza, si dichiara a favore della proposta.

PRESIDENTE. Non facendosi osservazioni, la richiesta di inversione dell'ordine del giorno è accolta. Sospende brevemente la seduta in attesa dell'arrivo del rappresentante del Governo.

La seduta, sospesa alle ore 18,10, è ripresa alle ore 18,27.

Seguito della discussione del disegno di legge:

(776-B) ***Interventi in materia di qualità della regolazione, riassetto normativo e codificazione – Legge di semplificazione 2001*** *(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)*

PRESIDENTE. Ricorda che, ai sensi dell'articolo 104 del Regolamento, oggetto della discussione e delle deliberazioni saranno soltanto le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, salvo la votazione finale. Ricorda altresì che, nella seduta antimeridiana di ieri, dopo lo svolgimento delle relazioni orali, è stata presentata una questione pregiudiziale dal senatore Turroni. Su richiesta dello stesso senatore TURRONI *(Verdi-U)*, dispone la verifica del numero legale sulla votazione della questione pregiudiziale. Avverte quindi che il Senato non è in numero legale e sospende la seduta per venti minuti.

La seduta, sospesa alle ore 18,30, è ripresa alle ore 18,50.

Con votazione preceduta dalla verifica del numero legale, chiesta dal senatore TURRONI (Verdi-U), il Senato respinge la questione pregiudiziale.

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

RIPAMONTI *(Verdi-U)*. La delega prevista dall'articolo 3 consente al Governo di realizzare una piccola controriforma delle norme sulla sicurezza del lavoro, aumentando anche in questo settore la flessibilità e ampliando l'ambito di valutazione delle compatibilità aziendali. Viene inoltre riformulato l'apparato sanzionatorio trasformando reati penali in contravvenzioni, mentre l'attività degli organismi pubblici viene finalizzata prioritariamente a compiti di consulenza rispetto a quelli di prevenzione e controllo. Viene quindi recepita l'impostazione della Confindustria, che tende ad abbassare il costo del lavoro e dei diritti anche a scapito del peggioramento delle relazioni industriali, mentre viene trascurata la positiva ricaduta che gli investimenti sulla ricerca per la sicurezza potrebbero avere sulla competitività, delineando così un ulteriore elemento di declino industriale del Paese. In conclusione, il centrosinistra dovrebbe compiere autocritica per non essere stato in grado di approvare nella precedente legislatura un testo unico che, sull'impianto della legge n. 626, garantisse la prevenzione anche attraverso misure di deterrenza.

TURRONI *(Verdi-U)*. L'esame della Camera dei deputati ha migliorato alcuni aspetti del provvedimento, particolarmente laddove prevede una deliberazione del Consiglio di ministri sul programma di semplificazione e riassetto normativo, la limitazione dell'ambito applicativo delle dichiarazioni di inizio attività ad istanze che non implichino l'esercizio di discrezionalità amministrativa e infine la previsione del parere delle Commissioni parlamentari sul decreto legislativo in materia di semplificazione e qualità della regolazione. Sono da valutare invece negativamente l'articolo 6, che prevede un'ampia delega invasiva delle competenze regionali, sul riassetto normativo in materia di prodotti alimentari, mentre sull'articolo 11, che opportunamente si limita a disciplinare i compiti del Corpo dei vigili del fuoco, preannuncia un emendamento che intende specificare che lo stesso svolge le funzioni relative alle competenze statali sulla protezione civile. Infine, esprime contrarietà sul comma 4 dell'articolo 13, che prevede una riserva del 20 per cento a favore dei laureati in scienze economiche per l'accesso alla magistratura della Corte dei conti, nonché sui commi 1 e 3 dell'articolo 14. Annuncia infine l'intenzione di avanzare una proposta per il non passaggio all'esame degli articoli.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale.

MORRA, *relatore*. Non interviene in replica.

SAPORITO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Si riserva di intervenire in sede di esame degli emendamenti sulle questioni affrontate nella discussione generale.

PRESIDENTE. Sottopone alla valutazione dell'Assemblea la proposta di non passaggio all'esame degli articoli preannunciata dal senatore Turroni.

Con votazione preceduta dalla verifica del numero legale, chiesta dal senatore RIPAMONTI (Verdi-U), il Senato respinge la proposta di non passare all'esame degli articoli.

PRESIDENTE. Dà lettura dei pareri della Commissione bilancio sul disegno di legge e sugli emendamenti ad esso riferiti. *(v. Resoconto stenografico)*. Avverte che gli emendamenti 3.101, 3.1000, 13.102 e 14.106 sono improponibili in quanto non correlati alle modifiche apportate dalla Camera dei deputati.

SAPORITO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Preannuncia che a nome del Governo chiederà un ripensamento del parere della Commissione bilancio relativo ai commi 1 e 3 dell'articolo 14.

PRESIDENTE. Passa all'esame degli articoli nel testo approvato dalla Camera dei deputati. Mette ai voti l'articolo 1, al quale non sono stati presentati emendamenti.

Con votazione preceduta dalla verifica del numero legale, chiesta dal senatore TURRONI (Verdi-U), il Senato approva l'articolo 1.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 2 e degli emendamenti ad esso riferiti.

TURRONI *(Verdi-U)*. Con l'emendamento 2.1 si propone la reintroduzione nel testo della lettera *f)*, soppressa dalla Camera dei deputati, con la quale, ai fini del corretto esercizio della legislazione concorrente prevista nel nuovo articolo 117 della Costituzione, si assegna allo Stato il compito di individuare i principi fondamentali cui le Regioni si devono attenere nell'attività di semplificazione e riassetto normativo. Inoltre, preso atto con soddisfazione che la Camera dei deputati ha accettato il principio di un esame da parte delle Commissioni parlamentari del decreto legislativo prima della sua emanazione, l'emendamento 2.100 estende tale compito alla Commissione parlamentare per le questioni regionali ed introduce il meccanismo della doppia lettura. *(Applausi del senatore Bedin. Applausi ironici dal Gruppo AN).*

MORRA, *relatore*. Esprime parere contrario sugli emendamenti.

SAPORITO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Concorda con il relatore.

Previa verifica del numero legale, chiesta dal senatore RIPAMONTI (Verdi-U), il Senato respinge l'emendamento 2.1. Viene respinto anche l'emendamento 2.100. Il Senato approva l'articolo 2.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 3 e degli emendamenti ad esso riferiti.

SODANO Tommaso *(Misto-RC)*. Gli emendamenti proposti all'articolo 3 propongono la soppressione o la totale riscrittura della delega in bianco affidata al Governo per il riassetto normativo nella delicatissima materia della sicurezza del lavoro. Nonostante abbia una buona legislazione a tutela della sicurezza dei lavoratori, pur con dei limiti per quanto riguarda le strutture di prevenzione e per l'eccessiva precarietà e liberalizzazione del mercato del lavoro, l'Italia detiene il primato negativo di morti sul lavoro ed un altissimo numero di malattie ed incidenti legati alle professioni; ciò deriva dall'assenza di tutele nelle piccole imprese e dall'estensione sempre più ampia del lavoro precario. Ricordato che l'adeguamento alle normative comunitarie non comporta l'indebolimento delle tutele previste dall'ordinamento italiano, rileva che la delega proposta non

fa che peggiorare la situazione, ottenendo in alcuni casi l'effetto di favorire la violazione della legge n. 626 del 1994 e di ridurre la sicurezza non solo per i lavoratori ma anche per i titolari.

TURRONI *(Verdi-U)*. L'emendamento 3.1 ripristina il riferimento, soppresso dalla Camera, alle acquisizioni della scienza e della tecnica, che appaiono fondamentali per svolgere una più efficace attività di prevenzione e di informazione in ordine alla sicurezza del lavoro indirizzata a ridurre l'alto numero di incidenti. *(Applausi del senatore Bedin).*

PRESIDENTE. Rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

Discussione e approvazione di proposta di inversione dell'ordine degli argomenti fissato nel calendario dei lavori dell'Assemblea

MALAN *(FI)*. Al fine di agevolare nella seduta del martedì mattina la trattazione di argomenti condivisi dai Gruppi parlamentari, propone di procedere nella seduta antimeridiana di domani allo svolgimento delle relazioni e all'apertura delle rispettive discussioni generali (da svolgersi però nella seduta antimeridiana di martedì dopo la trattazione del disegno di legge n. 1171, recante interventi in materia di riduzione della povertà) sui disegni di legge nn. 2011, in materia di occupazione, 2015, in materia di contributi a favore dello spettacolo, e 1745, riguardante la protezione giuridica delle invenzioni biotecnologiche, al termine delle quali riprendere con l'ordine degli argomenti già fissato.

RIPAMONTI *(Verdi-U)*. Esprime la propria contrarietà sulla proposta non condividendo il metodo di modificare, a piacimento della maggioranza, l'ordine degli argomenti fissato nel calendario dalla Conferenza dei Capigruppo e ritenendo altresì necessario proseguire nella discussione del disegno di legge di semplificazione.

Previa verifica del numero legale, chiesta dal senatore RIPAMONTI (Verdi-U), è approvata la proposta avanzata dal senatore Malan.

Per lo svolgimento e la risposta scritta ad interrogazioni

PAGLIARULO *(Misto-Com)*. Sollecita la risposta scritta all'interrogazione 4-03641 sul caso Ocalan, alla luce dell'assenza di notizie sulla sua persona e dell'accoglimento da parte della Corte europea del ricorso dallo stesso presentato, e rinnova la richiesta di risposta all'interrogazione 3-00897 riguardante la concessione di infrastrutture per il trasporto di materiale bellico, in considerazione anche delle dichiarazioni discordanti rese sulla questione da esponenti del Governo e della maggioranza.

GIULIANO *(FI)*. Sollecita la risposta scritta all'interrogazione 4-03480, che richiama la precedente 4-00832, sulla questione del commissariamento dei rifiuti in Campania, quanto mai urgente in considerazione dell'inquinamento da diossina riscontrato in alcune aree della Regione.

PRESIDENTE. Solleciterà il Governo nel senso indicato. Dà annunzio della mozione, dell'interpellanza e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza *(v. Allegato B)* e comunica l'ordine del giorno delle sedute del 13 marzo.

La seduta termina alle ore 20,03.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente CALDEROLI

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 17,31).*

Si dia lettura del processo verbale.

FIRRARELLO, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Antonione, Baldini, Bobbio Norberto, Bosi, Callegaro, Cursi, Cutrufo, D'Alì, Danzi, Degennaro, Dell'Utri, Greco, Guzzanti, Mantica, Marano, Monti, Monticone, Pasinato, Pastore, Pontone, Saporito, Sestini, Siliquini, Vegas e Ventucci.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Budin, Crema, Giovanelli, Gubert, Nessa e Rigoni, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Boldi, Iovene, Pianetta e Toia, per attività della Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani; Asciutti, per partecipare al IX Congresso nazionale dello SNALS-CONFSAL; Tomassini, per presenziare all'inaugurazione del Centro di Biotecnologie farmaceutiche a Pomezia; Vizzini, per attività della Commissione parlamentare per le questioni regionali; Pedrizzi, per un impegno istituzionale presso il Ministero delle attività produttive.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento *(ore 17,34).*

Seguito della discussione e approvazione del disegno di legge:

(2023) *Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 gennaio 2003, n. 4, recante disposizioni urgenti per la prosecuzione della partecipazione italiana ad operazioni militari internazionali. Modifiche al codice penale militare di guerra* *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 2023, già approvato dalla Camera dei deputati.

Ricordo che nella seduta antimeridiana hanno avuto inizio le dichiarazioni di voto finale.

MARTONE *(Verdi-U).* Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTONE *(Verdi-U).* Signor Presidente, ribadisco la posizione del nostro Gruppo, già preannunziata durante la discussione generale, e con rammarico devo confermare il nostro voto contrario al disegno di legge in esame. La ragione della nostra contrarietà è duplice; come ho avuto occasione di spiegare nell'intervento svolto nella seduta pomeridiana di ieri, esprimiamo un forte dissenso sia in termini di forma che di contenuti.

Come hanno sottolineato alcuni colleghi dell'opposizione nel corso della seduta antimeridiana, riteniamo inopportuno l'inserimento, in un disegno di legge riguardante missioni di pace, di un'operazione come *«Enduring Freedom»*, che si è connotata e si connota tuttora come un'operazione di guerra.

Come ho evidenziato nel mio precedente intervento, riteniamo inoltre estremamente rischioso sostenere un'operazione come quella di *«Enduring Freedom»* perché il nostro contingente in queste circostanze, in assenza di un chiaro mandato parlamentare e di chiare regole di ingaggio, potrebbe rendersi colpevole di connivenza o essere correo di crimini di guerra come quelli compiuti oggi a Bagram e in altre basi militari americane.

A prescindere dalle regole di ingaggio e dalla loro chiarezza, riteniamo che esistano ragionevoli dubbi riguardo all'ipotesi che il contingente italiano possa essere, non solo direttamente, come ha detto il Sotto-

segretario, ma anche indirettamente correo o responsabile di crimini di guerra.

Da questo punto di vista, vorrei sottolineare che la maggioranza, votando contro l'ordine del giorno di cui è prima firmataria la senatrice De Zulueta, non ha fatto altro che riaffermare la propria contrarietà ad alcuni impegni precisi e fondamentali.

In primo luogo, non vi siete voluti impegnare a riferire al Parlamento in ordine agli eventuali rischi della missione degli alpini in Afghanistan. In secondo luogo, non avete voluto impegnarvi a garantire i diritti fondamentali dei detenuti di Al Qaeda a Guantamano e il rispetto dei diritti fondamentali della persona. In terzo luogo, non avete voluto garantire un vostro impegno nei confronti del Governo americano per il rispetto e la tutela della Convenzione di Ginevra sui prigionieri.

Riteniamo che questo comportamento sia totalmente inaccettabile e – come ha detto la senatrice De Zulueta questa mattina – in contrasto con alcuni impegni che lo stesso Governo aveva assunto a suo tempo.

Senza la centralità dei diritti e del diritto internazionale, non ci potrà essere né giustizia né un contributo alla soluzione delle cause del terrorismo. Comprendo il sostegno politico necessario alle missioni italiane di pace all'estero, ma non trovo francamente molte ragioni per rallegrarsene: se dobbiamo continuare a discutere del finanziamento di missioni di pace, esistono evidentemente nel mondo ancora troppi conflitti da risolvere. Vorrei vedere da parte del Governo e della maggioranza un maggiore impegno in un'iniziativa diplomatica volta a prevenire i conflitti piuttosto che ad intervenire quando i conflitti sono già scoppiati.

Da questo punto di vista, prevenire i conflitti, e quindi portare veramente avanti una politica di pace e di diplomazia tesa alla pace, che non si deve limitare all'invio di truppe o di forze per il mantenimento della pace, passa attraverso il rafforzamento della legalità a livello nazionale e internazionale, una legalità che non è un elastico da tirare a proprio piacimento o convenienza.

Purtroppo, assistiamo ormai da tempo ad una strategia del Governo italiano volta a creare ampie zone d'ombra nelle quali tutto può essere permesso. Questa può essere descritta come una politica di complicità o di connivenza per *default* o di connivenza diretta, nella quale la creazione dei presupposti, il trasmettere messaggi contrastanti, tattiche diversive dirette all'opinione pubblica, interpretazioni fuorvianti del diritto costituzionale internazionale, tutti questi fattori contribuiscono a creare una patina dietro la quale si insinua lo spettro della guerra e una visione di politica delle cannoniere in versione post-moderna che indebolisce gli strumenti di tutela e promozione del diritto internazionale.

È inaccettabile l'assenza politica del Governo: il suo silenzio colpevole o connivente o, ancora peggio, incapace di essere all'altezza della sfida tremenda che oggi ci troviamo di fronte con l'imminente conflitto in Iraq, non fa altro che rafforzare la nostra convinzione che la guerra, come quella che volete nascondere dietro il velo pietoso di operazioni

di pace quali *«Enduring Freedom»*, la guerra che avete deciso di non fermare contro l'Iraq, non è un destino ineluttabile.

Il nostro voto contrario al provvedimento in esame rafforza la nostra convinzione. Noi non smetteremo di opporci a questa guerra, in ogni luogo, dalle Aule parlamentari alle fabbriche, alle scuole, alle strade del nostro Paese, di quel Paese che, a stragrande maggioranza, oggi si riconosce nell'articolo 11 della Costituzione. *(Applausi dei senatori De Zulueta e De Paoli).*

PALOMBO *(AN)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALOMBO *(AN)*. Signor Presidente, l'ampia discussione sul provvedimento che assicura ai circa 10.000 militari italiani impegnati all'estero in 26 differenti missioni sia il sostegno economico, sia la copertura giuridica di ciascun intervento, ha messo in luce, ancora una volta, una maggioranza compatta, sensibile e determinata.

Sono state illustrate e confermate le linee della politica estera italiana ed è emerso, nonostante i capziosi tentativi di molti esponenti delle opposizioni, che essa si ripropone senza soluzione di continuità rispetto al passato quanto a solidarietà e lealtà verso gli alleati dell'Unione Europea e della NATO.

Abbiamo visto, nei banchi dell'opposizione, serpeggiare un anacronistico sentimento antiamericano che si pensava fosse stato sepolto con la caduta del Muro di Berlino, ma evidentemente così non è. Mentre si punta il dito verso l'America, accusandola di ogni nefandezza e crudeltà, e mentre ci si erge a paladini e difensori dei diritti dei talibani prigionieri nella base di Guantanamo, assassini folli e sanguinari che non esiterebbero a sgozzare i nostri figli per fanatismo religioso, si ignorano e si dimenticano i prigionieri politici ristretti poco distante da Guantanamo nelle prigioni dorate di Fidel Castro e si ignorano le condizioni dei detenuti nelle prigioni democratiche della Cina, della Corea del Nord e di tutti quei Paesi ove la barbarie del comunismo ancora sopravvive. *(Applausi dal Gruppo AN)*. Il vostro orologio, cari colleghi, è rimasto indietro e apparite persino patetici nelle vostre elucubrazioni a senso unico. *(Commenti del Gruppo DS-U).*

Comunque, a dispetto dei ragionamenti capziosi e dei distinguo allarmistici, è definitivamente acquisito che le Forze armate italiane stanno operando all'estero per la pace, la libertà e la democrazia. I rischi che i nostri ragazzi affrontano sono molti e non tutti individuati; prudenza, accortezza e lungimiranza dovranno essere sempre in primo piano per evitare inutili esposizioni. Alle nostre Forze armate dobbiamo dare un segnale veramente incoraggiante; a questo riguardo lo strumento di legge che stiamo per conferire al Governo è nettamente migliore rispetto a quello che in prima lettura la Camera dei deputati ha dovuto modificare.

Auspico quindi che, nel più breve tempo possibile, l'Esecutivo presenti al Parlamento il progetto di modifica del codice penale militare di guerra e una proposta di legge quadro per le missioni militari all'estero. Chiedo altresì che proseguano le azioni per conseguire il definitivo adeguamento dello strumento militare nazionale alle esigenze della difesa e della sicurezza dell'Italia nel nuovo scenario internazionale.

Noi tutti dobbiamo chiederci se stiamo veramente riservando a questi nostri connazionali e alla dura funzione che essi assolvono con impegno ed onore l'attenzione e le risorse che meritano. Ogni nostro errore si può ripercuotere sulla loro vita e sulla sicurezza e la credibilità della nostra Italia.

Alleanza Nazionale sente fortissimo il sentimento della riconoscenza e della gratitudine verso le giovani ed i giovani italiani, tutti volontari, impegnati nei ranghi delle Forze armate lontano dalla patria per assicurare la pace a popolazioni meno fortunate. In particolare, ci sentiamo vicini anche ai loro parenti, che trepidano per loro a causa dei rischi e dei pericoli cui sono esposti, ancorché affrontato con lo spirito di difesa della pace e dell'equità internazionale.

È, dunque, con un forte sentimento di riconoscenza per le nostre Forze armate che dichiaro il voto favorevole di Alleanza Nazionale, ed anche mio, al provvedimento di proroga delle missioni militali italiane all'estero. *(Applausi dai Gruppi FI, LP, UDC, AN e del senatore Carrara. Congratulazioni).*

COLETTI *(Mar-DL-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLETTI *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, il Parlamento si trova nuovamente ad affrontare il delicato argomento della proroga delle missioni internazionali in cui sono impegnate le nostre Forze armate e, ancora una volta, lo fa attraverso lo strumento del decreto-legge. Il provvedimento in esame non è però un semplice atto di *routine*, come da parte di qualcuno si è voluto far credere, ed è per questo che merita da parte del Parlamento la giusta attenzione, soprattutto alla luce del momento storico che stiamo vivendo.

Il voto con cui il disegno di legge in esame sta per essere approvato è senz'altro un voto impegnativo, significativo ed importante, che conferma, con la missione del contingente italiano degli alpini in Afghanistan, l'impegno del nostro Paese nel contrasto al terrorismo internazionale e ribadisce l'impegno dell'Italia nelle diverse missioni internazionali di pace in cui i nostri militari sono impegnati. Ed è a loro, ai nostri 10.000 uomini, che va, ancora una volta, il nostro ringraziamento e il nostro più profondo sentimento di gratitudine per l'impegno personale e professionale che continuamente profondono.

Sicuramente, ciò che oggi può essere messo in discussione non è la partecipazione dell'Italia a queste missioni, per le quali oltretutto il centrosinistra si è lealmente speso nella certezza di offrire alla causa del mantenimento della pace un forte contributo, bensì il modo attraverso il quale questo Governo giunge alla proroga di tali missioni.

Ma sono due le questioni che mi preme sottoporre all'attenzione di questa Assemblea e che rendono discutibile il disegno di legge che ci accingiamo ad approvare. La prima è che il provvedimento in esame, contenendo varie e molteplici disposizioni relative all'impegno del nostro Paese in diverse regioni (dalla Macedonia all'Albania, dal Kosovo a Hebron, dall'Etiopia all'Eritrea, dalla Bosnia all'Afghanistan) si presenta come una sorta di decreto *omnibus.* Non si comprende perché il Governo continui ad insistere sulla decretazione d'urgenza piuttosto che scegliere la via della procedura di pianificazione organica della materia, relativa alle missioni internazionali di pace delle nostre Forze armate.

La seconda questione riguarda il fatto che il nostro Parlamento non è stato ancora posto in condizioni di valutare appieno i risultati ottenuti nell'ambito delle diverse missioni internazionali in atto, ne è stato sufficientemente informato circa l'eventuale cambiamento della loro natura e funzione.

Ciononostante, esprimo il voto favorevole all'approvazione del provvedimento in esame anche in coerenza con le determinazioni già espresse dal Gruppo della Margherita, sempre improntate ad un profilo di impegno e responsabilità. *(Applausi dai Gruppi Mar-DL-U, DS-U e Misto-SDI).*

Aggiungo, signor Presidente, che questa dichiarazione è fatta anche in memoria del collega Severino Lavagnini, a cui abbiamo portato l'estremo saluto poche ore fa. Lo ringraziamo per tutto quello che ha fatto per il nostro Paese, per la sua Regione e per le sue popolazioni. *(Generali applausi).*

PRESIDENTE. Senatore Coletti, sono certo che tutta l'Aula si associa alle parole che lei ha espresso in ricordo del collega e dell'amico scomparso.

TIRELLI *(LP)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TIRELLI *(LP)*. Signor Presidente, intervengo semplicemente per dichiarare il nostro voto favorevole ad un provvedimento che ci vede finalmente rispondere agli impegni che avevamo assunto con atti legislativi in quest'Aula. *(Applausi del senatore Vanzo).*

* FORCIERI *(DS-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORCIERI *(DS-U)*. Signor Presidente, non posso fare a meno, in questa dichiarazione di voto favorevole a nome del Gruppo dei Democratici di Sinistra, di sottolineare il momento del tutto particolare in cui avviene questa nostra discussione e, soprattutto, un aspetto che considero fondamentale. È infatti la diversità del quadro complessivo odierno rispetto alla situazione e al clima dell'immediato dopo 11 settembre che emerge con abbagliante evidenza.

Allora il mondo si era stretto attorno agli USA, la NATO aveva fatto scattare l'articolo 5, era forte la solidarietà transatlantica, l'ONU unanime dava il via alle risoluzioni che hanno consentito di sconfiggere il regime talibano, completamente compromesso con l'organizzazione terroristica di Al Qaeda, cui forniva riparo, sostegno e garantiva libertà di movimento.

Un quadro internazionale fatto di solidarietà e di coesione, di ripresa di iniziativa forte fra tutti i principali protagonisti della scena politica globale e nel quale si stavano inserendo positivamente anche molti Paesi arabi, che si avvicinavano con impegno, determinazione e volontà di collaborazione agli Stati Uniti ed alla comunità occidentale in genere.

Un quadro, dunque, che, pur nella gravità della situazione, del pericolo e della minaccia cui era sottoposta la comunità internazionale, avremmo potuto definire in qualche modo rassicurante, proprio perché per contrastare quella minaccia veniva delineato dallo stesso Bush un approccio di tipo globale, non solo militare, ma anche politico, diplomatico, sociale, economico, finanziario, di *intelligence*, e così via.

Le priorità dell'agenda internazionale, all'indomani dell'11 settembre erano: lotta al terrorismo internazionale; smantellare Al Qaeda e le reti parallele; intensificare l'azione di «bonifica» dei focolai potenziali di terrorismo; intensificare gli sforzi per risolvere la questione mediorientale. Ed in effetti, fino alla primavera dello scorso anno, persino il Presidente degli Stati Uniti era sembrato più coinvolto nel raggiungimento di questi obiettivi, quando si era fatto egli stesso promotore di una risoluzione ONU che imponeva ad Israele di ritirarsi «senza indugio» dai territori occupati.

Poi questa agenda è stata modificata, si è aperto immediatamente il fronte dell'Iraq, si è elaborata e codificata la teoria della guerra preventiva, che contrasta con i fondamenti basilari del diritto internazionale.

Il problema palestinese è stato marginalizzato, declassato a questione regionale, la cui soluzione gli Stati Uniti hanno, di fatto, delegato al *premier* israeliano Sharon. E così, a distanza di poco più di un anno, la situazione appare capovolta e molto, molto più preoccupante, in particolare se si guarda alle difficoltà in cui oggi si muovono le organizzazioni internazionali... *(Brusìo in Aula)*. Signor Presidente, io parlo anche forte, ma... *(Richiami del Presidente)*.

PRESIDENTE. Colleghi, signor Sottosegretario, relatore, senatore Peruzzotti, per cortesia.

FORCIERI *(DS-U)*. In particolare i rappresentanti del Governo e il relatore sarebbe buona norma che ascoltassero.

Dicevo che la situazione appare capovolta, in particolare se si guarda alle difficoltà in cui si muovono le organizzazioni internazionali, alla crisi dei rapporti transatlantici, allo stesso isolamento in cui gli USA vengono a trovarsi ed alle conseguenze che da ciò potrebbero derivare: una pericolosa crisi delle Nazioni Unite, delegittimate a favore della logica politica, rozza e primitiva, del più forte che impone la propria disciplina.

Questo è lo scenario in cui si inserisce il decreto che proroga le nostre missioni all'estero.

Da questo punto di vista, proprio la decisione di comprendere in un unico provvedimento tutte le nostre principali missioni ci consente, da un lato, di svolgere una riflessione complessiva sul nostro impegno internazionale per il mantenimento ed il ripristino della pace nelle aree di crisi, e, dall'altro lato, di soffermarci sulle condizioni alle quali noi riteniamo giustificato l'uso dello strumento militare e della forza.

Ed è proprio nella misura in cui siamo favorevoli a queste missioni di *peace keeping* ed alla azione internazionale antiterrorismo, compresa quindi la missione in Afghanistan, che corrisponde a quel quadro iniziale di responsabilità condivise ed è pienamente legittimata dall'ONU, che siamo, invece, del tutto contrari a qualunque ipotesi di guerra preventiva all'Iraq, non legittimata dal diritto internazionale.

Sulla prima delle due questioni che ho ora richiamato, devo dire che le missioni di *peace keeping* che il decreto concerne, molte delle quali sono state varate sotto l'impulso dei Governi di centro-sinistra, godono del nostro sostegno perché esse continuano ad esprimere la tradizionale politica di impegno italiano a favore della pace, che ci ha visti sempre particolarmente attenti ai diritti delle popolazioni civili coinvolte nei conflitti e condannate a patire le conseguenze più durature delle varie crisi mondiali.

E da questo punto di vista ritengo necessario che, così come il Parlamento viene doverosamente coinvolto nella fase di decisione e di finanziamento delle missioni, esso venga strutturalmente e sistematicamente coinvolto in una riflessione approfondita sui risultati delle nostre azioni in rapporto agli scopi di ciascuna missione ed all'impiego delle risorse investite.

Pongo tale questione in chiave tutt'altro che polemica, con spirito costruttivo e come questione di metodo generale, perché ritengo che dobbiamo compiere un salto di qualità nel ruolo in cui come Parlamento svolgiamo la nostra funzione di indirizzo e di controllo dell'azione di governo, in particolare nelle questioni internazionali e nelle problematiche che attengono alla sicurezza e alla difesa.

Non c'è poi dubbio che, con riferimento alle missioni previste dal testo in votazione, il quadro nel quale ci muoviamo, confermi la legittimità, sempre sussistendo le condizioni originarie, dell'uso dello strumento militare e anche della forza. La nostra Costituzione, se leggiamo in positivo l'articolo 11, consente l'uso della forza militare in quanto essa sia necessaria per assicurare la pace e la giustizia fra le Nazioni, nel quadro dell'or-

dinamento internazionale, e se e in quanto dagli organismi internazionali, ONU in testa, legittimate.

Del resto, non ci sono dubbi che finora la caratterizzazione dei nostri interventi militari, coerentemente con la nostra tradizionale politica estera, sia stata sempre ispirata ai valori che ho poco fa citato ed ai nostri obiettivi politici tradizionali: la costruzione europea, il rapporto transatlantico, la ricerca del dialogo con il mondo arabo e mediterraneo e con i Paesi in via di sviluppo.

Ma oggi, dopo quasi due anni di Governo di centro-destra, se proviamo a tracciare un bilancio di sintesi del nostro ruolo e di questo nostro impegno internazionale, bisogna proprio ammettere – e non lo faccio con piacere né con spirito di polemica – che esso reca più ombre che luci.

Non nascondiamoci che, se pure abbiamo conquistato un maggiore peso internazionale, anche e proprio in virtù di questo ruolo importante nel mantenimento della pace, questo rischia davvero di essere vanificato da una linea di politica estera che oscilla pericolosamente nel tentativo di non scontentare e inimicarsi nessuno e senza riuscire a darsi una identità ed una collocazione chiara ed una azione incisiva.

Ancora oggi il Presidente del Consiglio ha affermato di essere in contatto con tutti i Paesi membri del Consiglio di Sicurezza. Ma il problema non è quello di essere in contatto; il problema è: per dire e per fare cosa? Ed è quello che noi vorremmo sapere dal Presidente del Consiglio e dal Governo.

Aggiungo che l'assenza di una politica precisa su questi temi compromette anche la possibilità di un confronto vero con l'opposizione, confronto che solo può essere alla base di una politica che guardi a posizioni il più possibile comuni e condivise su tali questioni.

Queste considerazioni politiche e questo nostro giudizio complessivamente negativo sulla politica estera del Governo non ci condizionano, tuttavia, nel nostro voto favorevole a questo provvedimento.

Votiamo a favore non solo perché questo testo appare effettivamente migliorato sia sul piano tecnico che politico; vedi le modifiche relative alla applicazione del codice penale militare di guerra con l'abolizione di cinque articoli ottenuta alla Camera proprio grazie al contributo critico e alla sensibilità costituzionale dell'opposizione, ma vedi anche le assicurazioni e le garanzie espresse dal Governo, tramite il Sottosegretario a conclusione del dibattito, circa le modalità della missione e sul trasferimento dell'autorità e sul pieno rispetto dei diritti umani da parte dei nostri militari, nonché sulla delega temporanea e revocabile che viene assegnata dal nostro Capo di Stato maggiore al comandante delle operazioni.

È chiaro che queste assicurazioni sono parte integrante della nostra decisione e dell'impegno assunto dal Governo in tal senso.

Ma soprattutto voteremo a favore di questo provvedimento per dare sostegno ad un testo che conferma il nostro impegno nella lotta al terrorismo internazionale; una lotta portata avanti attraverso il metodo dell'azione internazionale coordinata e concertata, e non per effetto di strappi alla legalità o di fughe in avanti unilaterali. Questo nostro voto conferma

il nostro senso delle istituzioni la vocazione dei Democratici di Sinistra a ragionare davvero in termini di interesse generale del Paese. Ci aspettiamo che anche il Governo prima o poi riesca a fare altrettanto.

Concludo questa dichiarazione di voto esprimendo il sostegno e la solidarietà dei Democratici di Sinistra agli uomini e alle donne impegnati in queste missioni all'estero. Il loro lavoro quotidiano nei teatri di crisi, per il quale va loro il nostro ringraziamento, concorre positivamente a definire l'immagine internazionale del nostro Paese ed è questo un compito e una sfida ai quali essi, con volontà e impegno, rispondono brillantemente, spesso purtroppo meglio di quanto non sappiano fare le forze di Governo. *(Applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U, Misto-SDI e del senatore Amato).*

MANFREDI *(FI)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANFREDI *(FI)*. Signor Presidente, in sede di discussione generale, ho già avuto modo di esprimere e motivare l'atteggiamento positivo di Forza Italia rispetto a questo provvedimento. Non mi rimane, quindi, che confermare il voto convintamente favorevole.

Intendo solo aggiungere una breve considerazione dal momento che ho sentito criticare più volte il ricorso allo strumento del decreto-legge per le questioni affrontate in questo provvedimento. Ebbene, mi sia consentito di sottolineare che proprio il ricorso al decreto-legge consente di adeguare tempestivamente la decisione politica sulla durata delle missioni all'evolvere delle situazioni. Ciò non sarebbe consentito se si ricorresse ad un disegno di legge che non ha tempi definibili *a priori*. *(Applausi dal Gruppo FI).*

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

È approvato.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(1922-B) ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 13 gennaio 2003, n. 2, recante differimento di misure agevolative in materia di tasse automobilistiche*** *(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 1922-B, già approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

Ricordo che, ai sensi dell'articolo 104 del Regolamento, oggetto della discussione e delle deliberazioni saranno soltanto le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, salvo la votazione finale.

Il relatore, senatore Kappler, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni, la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

KAPPLER, *relatore*. Signor Presidente, si tratta della terza lettura del disegno di legge di conversione del decreto-legge 13 gennaio 2003, n. 2, recante differimento di misure agevolative in materia di tasse automobilistiche, comunemente intese come ecoincentivi. Esse riguardano la riduzione delle imposte di bollo, delle imposte provinciali di trascrizione e della tassa automobilistica.

La modifica apportata dalla Camera dei deputati al decreto-legge 13 gennaio 2003, n. 2, per la quale si è resa necessaria un'altra lettura da parte del Senato, consente di colmare il vuoto concernente il periodo che va dal 1º al 12 gennaio 2003, lasciato scoperto dall'approvazione in prima lettura. In questo caso la soluzione scelta è quella di provvedere ad una modifica che recuperi l'agevolazione riguardante le tasse automobilistiche per gli anni 2004 e 2005, unica soluzione possibile nel quadro economico di spesa proposto dal Governo.

I maggiori oneri derivanti dell'estensione di questa agevolazione ammontano a circa 800.000 euro, talché si determinano le modificazioni di cui al comma 2 per quanto riguarda la maggiore spesa e di cui al comma 3 per quanto concerne la minore disponibilità per credito d'imposta. Si tratta sostanzialmente di colmare il vuoto che era rimasto e l'unica possibilità è quella riferita al recupero dell'agevolazione relativa alle tasse automobilistiche. Di qui l'urgenza di porre fine ad una discriminazione irragionevole.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Eufemi. Ne ha facoltà.

EUFEMI *(UDC)*. Signor Presidente, per agevolare i nostri lavori, chiedo di poter allegare al Resoconto il testo del mio intervento.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza in tal senso.

Dichiaro chiusa la discussione generale.

Poiché il relatore ed il rappresentante del Governo non intendono intervenire, do lettura del parere espresso dalla 5ª Commissione permanente sul disegno di legge in esame: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, per quanto di propria competenza, esprime parere di nulla osta».

Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge.

Ricordo che la Camera dei deputati ha modificato l'articolo 1 del decreto-legge nel testo approvato dal Senato. Non essendovi ulteriori proposte di modifica, passiamo alla votazione finale.

PASQUINI *(DS-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASQUINI *(DS-U)*. Signor Presidente, i Democratici di Sinistra confermano il voto di astensione, già espresso in prima lettura.

Si tratta di una modesta proroga di termini, onde consentire a coloro che hanno acquistato l'auto nel mese di dicembre, con immatricolazione nei primi giorni di gennaio, di usufruire dei benefici previsti dal provvedimento.

Il disegno di legge al nostro esame tende a garantire una maggiore sicurezza stradale e una più ampia tutela dell'ambiente, ma certamente non risolve la crisi della nostra industria automobilistica che, pur in presenza di queste misure, continua a perdere quote di mercato, a differenza dei concorrenti stranieri. In sostanza, di questo provvedimento beneficiano in gran parte le industrie concorrenti straniere.

Per tali motivi, esprimiamo un voto di astensione.

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge, composto del solo articolo 1.

È approvato.

Discussione e accoglimento di proposta d'inversione dell'ordine del giorno

MANZIONE *(Mar-DL-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANZIONE *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, intervengo per chiedere un'inversione dell'ordine del giorno, nel senso che la discussione del disegno di legge n. 1172, recante ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra il Governo della Repubblica italiana ed il Sovrano Militare Ordine di Malta, sia collocata all'ultimo punto, in modo che venga svolta domani.

Come lei sa, in Commissione affari esteri abbiamo completato solo pochi minuti fa le audizioni programmate, quindi vi è bisogno di un po' di tempo per affrontare l'esame del provvedimento nella giornata di domani.

PRESIDENTE. Sulla proposta, a termini di Regolamento, può prendere la parola un oratore a favore ed un oratore contro per non oltre dieci minuti.

MALAN *(FI)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN *(FI)*. Signor Presidente, da una rapidissima consultazione, mi risulta che vi sia l'accordo di tutti i Gruppi in tal senso. Se così è, non sarebbe neppure necessario porre ai voti la proposta di inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Poiché non si fanno osservazioni, la richiesta di inversione dell'ordine del giorno si intende accolta.

Prima di passare all'esame del disegno di legge n. 776-B, considerato che abbiamo proceduto speditamente nei lavori, per consentire al Governo di essere presente, dispongo una breve sospensione dei nostri lavori.

(La seduta, sospesa alle ore 18,10, è ripresa alle ore 18,27).

Seguito della discussione del disegno di legge:

(776-B) ***Interventi in materia di qualità della regolazione, riassetto normativo e codificazione – Legge di semplificazione 2001*** *(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 776-B, già approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

Ricordo che, ai sensi dell'articolo 104 del Regolamento, oggetto della discussione e delle deliberazioni saranno soltanto le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, salvo la votazione finale.

Ricordo altresì che nella seduta antimeridiana di ieri i relatori, senatori Pastore e Morra, hanno svolto la relazione orale ed è stata presentata una questione pregiudiziale dal senatore Turroni.

Passiamo alla votazione della questione pregiudiziale.

Verifica del numero legale

TURRONI *(Verdi-U)*. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.

Sospendo la seduta per venti minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 18,30, è ripresa alle ore 18,50).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 776-B

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori, passando nuovamente alla votazione della questione pregiudiziale.

Verifica del numero legale

TURRONI *(Verdi-U)*. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 776-B

PRESIDENTE. Metto ai voti la questione pregiudiziale, presentata dal senatore Turroni.

Non è approvata.

Dichiaro aperta la discussione generale.
È iscritto a parlare il senatore Ripamonti. Ne ha facoltà.

RIPAMONTI *(Verdi-U)*. Signor Presidente, ritengo opportuno, nonostante il provvedimento sia già stato affrontato diverse volte anche in Aula, riprendere il ragionamento attorno alla delega per la riforma del decreto legislativo n. 626 del 1994, di cui all'articolo 3 del provvedimento al nostro esame.

Credo opportuno riprendere in esame questo tema perché siamo di fronte, almeno secondo il nostro punto di vista, alla riscrittura di una normativa sulla sicurezza del lavoro che va in direzione di un aumento delle cosiddette flessibilità.

Noi riteniamo questa una piccola controriforma, perché tutta la norma è impostata su due questioni di fondo: la depenalizzazione e il rispetto delle compatibilità aziendali.

Intanto, è opportuno ricordare che su questo specifico argomento c'è stata, da parte di tutte le organizzazioni sindacali, la richiesta di un incon-

tro unitario *(Brusìo in Aula. Richiami del Presidente)*, di una concertazione. Naturalmente, la proposta è stata respinta dal Governo, a dimostrazione di come esso utilizzi il rapporto con le parti sociali solo quando fa comodo alla sua politica.

Evidenzio poi che, anche nel delicato ambito della sicurezza sui luoghi di lavoro, siamo in presenza di una delega secondo princìpi e criteri direttivi molto vaghi e generici. Naturalmente, è una procedura già riscontrata in altri provvedimenti, ma particolarmente grave in questo caso, perché – ripeto – stiamo discutendo norme che attengono la sicurezza e la salute dei lavoratori sui luoghi di lavoro. Nella vaghezza, comunque, una cosa è chiara: la direzione di marcia intrapresa.

La lettera *b)* del comma 1 dell'articolo 3 fa riferimento alla determinazione di misure tecniche ed amministrative di prevenzione compatibili con le caratteristiche gestionali ed organizzative delle imprese artigiane e delle piccole imprese.

Noi ci siamo chiesti cosa produrrà questa norma, chi valuterà le compatibilità aziendali: è evidente che saranno le stesse aziende, gli stessi datori di lavoro, che, a fronte della necessità di garantire la sicurezza, la prevenzione e l'informazione dei lavoratori, decideranno di anteporvi le esigenze dell'azienda, dell'organizzazione del lavoro, della produzione.

È un aspetto dirimente, su cui è opportuno rimarcare una posizione chiara. Credo che la parte più debole, cioè i lavoratori, perda tutele; infatti, la possibilità di richiamarsi a norme precise garantiva anche ai lavoratori comportamenti che li tutelavano, nei luoghi di lavoro, dal punto di vista della sicurezza e della salute.

La lettera *d)* dello stesso comma 1 dell'articolo 3 prevede la riformulazione dell'apparato sanzionatorio; le azioni penali vengono, cioè, tramutate in ammende. Ciò che costituiva un deterrente per i datori di lavoro, voleva dire la possibile azione penale, viene tramutato in ammenda, venendo così a mancare ogni possibilità di funzione deterrente della norma.

Parallelamente, gli organismi pubblici che devono intervenire per controllare, ed esercitare azioni ispettive perdono la loro funzione di vigilanza e di controllo per esercitare invece, secondo la norma al nostro esame, un ruolo di consulenza e di informazione.

Non solo si indebolisce la deterrenza, ma la stessa prevenzione viene meno, laddove quest'ultima in tale settore rappresenta la parte principale. Alla lettera *g)* si afferma che la prevenzione va adeguata «alle nuove forme di lavoro e tipologie contrattuali». In questo caso proprio coloro che avrebbero maggiore bisogno di prevenzione, di informazione e di formazione, queste nuove figure che abbiamo imparato a conoscere con le modificazioni intervenute nel mercato del lavoro, con rapporti di lavoro più flessibili, questi lavoratori che più necessitano di tutele e di garanzie, risultano essere i più danneggiati.

Si prevede, inoltre, una prevenzione variabile. Lo stesso lavoratore, con contratti diversi, gode di una prevenzione diversa. Ritengo questo un aspetto assai grave, che deve essere denunziato.

Sarebbe poi opportuno ragionare sul fatto che la prevenzione può rappresentare una forma utile per aumentare la qualità del processo produttivo e degli stessi prodotti e quindi per incrementare la stessa competitività del sistema imprenditoriale del nostro Paese e, complessivamente, del sistema-Paese. L'innovazione e la ricerca, volte a garantire le condizioni di prevenzione, assumono un ruolo di secondo piano, e questo è un aspetto da mettere in evidenza. Forse vi potrebbero essere altri esempi, ma ritengo anche questa la dimostrazione del declino industriale del nostro Paese.

Infine, alla lettera *l)* è stata soppressa la parte che prevedeva la diffusione delle informazioni «secondo le acquisizioni della scienza e della tecnica». Come dire che qualsiasi datore di lavoro potrà affermare che non era a conoscenza del fatto che una certa sostanza fosse nociva e quindi l'ha utilizzata. Ritengo anche questo un fatto particolarmente grave.

Lo scopo della delega rientra nella filosofia del Governo e della Confindustria, che è quella di tentare di competere abbassando i costi del lavoro e dei diritti. Da anni esiste una pressione fortissima, tesa a modificare il decreto legislativo n. 626 del 1994 in senso peggiorativo, ma questo riporta indietro il Paese e le relazioni industriali, peggiorando la qualità e la competitività complessiva del sistema industriale.

Occorre un testo unico che parta dal fulcro del citato decreto legislativo n. 626, cioè dall'obbligo per le aziende di redigere il documento per la valutazione dei rischi. Se non vi è più tale obbligo, se non vi è più la sanzione, viene a mancare il centro del decreto legislativo citato.

Ritengo quindi che noi si stia compiendo un atto pericoloso per la salute e la sicurezza dei lavoratori sui luoghi di lavoro. È necessario un testo unico, che tenga conto della necessità di semplificare alcune disposizioni, delle normative europee e delle modifiche intervenute nel mercato del lavoro, nonché dell'esperienza acquisita. Esso però deve mantenere al centro la questione principale, e cioè che occorre aumentare la prevenzione ed avere norme deterrenti nei confronti dei datori di lavoro.

Nella passata legislatura avremmo potuto approvare un testo di questo tipo; abbiamo tentato di farlo, ma non ci siamo riusciti. È, questa, un'autocritica che tutto il centro-sinistra dovrebbe fare, ma naturalmente è anche la dimostrazione che ci assumiamo anche in quest'Aula il compito di contrastare in modo preciso e continuativo la normativa contenuta nel disegno di legge in esame.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Turroni. Ne ha facoltà.

TURRONI *(Verdi-U)*. Signor Presidente, illustrando la pregiudiziale di costituzionalità sull'ampiezza della delega ho già espresso alcune valutazioni sul provvedimento al nostro esame. In verità, alcune sue parti, grazie al lavoro svolto dai colleghi dell'altro ramo del Parlamento, sono migliorate. Mi riferisco, in particolare, alla previsione secondo la quale non saranno più i singoli Ministri a definire gli interventi di semplificazione da apportare, bensì il Consiglio dei ministri, con una sua deliberazione.

Tale previsione è molto più garantista rispetto ad un processo normativo di semplificazione che, comunque, deve avvenire non sulla base delle singole intenzioni di ciascun Ministro, ma attraverso una valutazione del Consiglio dei ministri nel suo complesso. Non è solo questa la modifica apportata dall'altro ramo del Parlamento che giudico positiva. Mi riferisco all'aspetto – che a noi Verdi sta particolarmente a cuore – che riguarda la «dichiarazione di inizio di attività».

Ebbene, è stato ristretto il campo della denuncia di inizio di attività a quegli atti di autorizzazione, licenza, concessione e nulla osta che non implichino esercizio di discrezionalità amministrativa. Si tratta di un concetto abbastanza vago, perché, per quanto mi riguarda, non vi dovrebbe essere mai, in nessun caso, l'esercizio della discrezionalità amministrativa.

È quanto abbiamo cercato di proporre in occasione della discussione – da parte di quest'Aula, come anche dell'altro ramo del Parlamento – della dichiarazione di inizio di attività con riferimento al settore edilizio. In quella circostanza, sostenemmo il principio che la dichiarazione di inizio di attività, introdotta nel nostro ordinamento traducendo in salsa italica un'idea dei nostri colleghi d'oltralpe francesi, non esaurisse la propria funzione con una semplice dichiarazione prodotta da un professionista.

Per noi si trattava di un procedimento che vedeva ridotto il numero degli elaborati presentati e che, in ogni caso, venivano esaminati e controllati da un soggetto terzo (con una procedura abbreviata, ma che comunque esisteva) in funzione del diritto dei cittadini di vedere tutelato l'interesse generale. Non vi poteva essere, in quel caso, attività discrezionale, così come non vi può essere ogni qual volta venga valutata una richiesta, perché si pensa sempre che quest'ultima debba rispondere alle leggi, alla pianificazione e ad indicazioni che, comunque, l'autorità amministrativa deve aver adottato *a priori*, e non sulla base di autonome valutazioni, caso per caso. Ad esempio, le valutazioni condotte dall'autorità preposta alla tutela dei beni aventi valore storico-artistico o paesaggistico dovrebbero – a mio avviso – discendere sempre da ragionamenti svolti sulla base di piani paesaggistici oppure di indicazioni di trasformazioni ammissibili per ciascun bene soggetto a tutela.

Pertanto, il fatto che sia stata introdotta questa norma consente di compiere un passo avanti, anche se non nella direzione che ho appena indicato.

Un altro elemento positivo è stato introdotto con il comma 4 dell'articolo 2, che prevede che il decreto legislativo di cui al comma 1 sia emanato previo parere delle Commissioni parlamentari competenti. Comprendo il desiderio del Governo di non essere intralciato dall'attività del Parlamento, ma eliminare addirittura il parere delle Commissioni parlamentari sarebbe stato un po' troppo. Pertanto, l'introduzione di questo principio è da valutare positivamente.

Consideriamo invece negativamente l'articolo 6, relativo al riassetto in materia di prodotti alimentari. Già il collega Ripamonti si è soffermato sulle modifiche al decreto legislativo n. 626 del 1994, che ci preoccupano in maniera particolare, ma altrettanta perplessità suscitano in noi le norme

contenute nell'articolo 6, con cui, appunto, si delega il Governo ad emanare, entro tre anni dalla data di entrata in vigore della presente legge, un decreto legislativo per il riassetto delle disposizioni vigenti in materia di prodotti alimentari. Si indicano, anche qui, i criteri direttivi di carattere generale di cui all'articolo 20 della legge n. 59 del 1997, come sostituito dall'articolo 1 del disegno di legge in esame, nonché alcuni princìpi e criteri direttivi, elencati alle lettere da *a)* ad *f)* dell'articolo stesso.

Ieri il senatore Pastore ha affermato che si tratta di deleghe limitate, ma non è così: qui non solo si prevedono deleghe molto ampie, ma si consente l'invasione, da parte dello Stato, di competenze attribuite alle Regioni a seguito dell'entrata in vigore del nuovo Titolo V della Costituzione, prevedendosi una competenza concorrente dello Stato e delle Regioni su tale materia.

Rientrano, ad esempio, nella legislazione concorrente le norme riguardanti il commercio con l'estero; si consideri, al riguardo, tutta la problematica legata al tema dell'*import-export* nel settore agro-alimentare. Parimenti, sono indicate a legislazione concorrente le materie riguardanti la tutela della salute e l'alimentazione, con tutto quello che ciò comporta in tema di sicurezza alimentare, di tracciabilità, di etichettatura e di pubblicità dei prodotti alimentari.

Fra l'altro, vorrei ricordare che è all'esame di questo ramo del Parlamento, presso la Commissione agricoltura, il disegno di legge n. 1599, recante disposizioni in materia di agricoltura, che, all'articolo 1, delega il Governo ad adottare, entro un anno dall'entrata in vigore della legge, su proposta del Ministro delle politiche agricole e forestali, uno o più decreti legislativi per completare il processo di modernizzazione dei settori agro-alimentare e dell'alimentazione.

Abbiamo, quindi, almeno in parte, due deleghe sulla medesima materia: la prima da adottarsi nel triennio, l'altra soltanto in un anno. È un'ipotesi assai suggestiva; sarà curioso vedere come queste deleghe saranno armonizzate.

Non mi occuperò degli altri articoli, per non far perdere eccessivo tempo ai colleghi. Intendo invece soffermarmi brevemente sull'articolo 11, recante delega al Governo per emanare uno o più decreti legislativi per il riassetto delle disposizioni concernenti il Corpo nazionale dei vigili del fuoco.

Abbiamo cercato di articolare meglio e quindi di contribuire a definire i criteri direttivi di tale delega. Sono particolarmente soddisfatto che essa sia stata limitata ai compiti che il Corpo dei vigili del fuoco svolge per fini istituzionali. Tuttavia, ricordando quanto è accaduto alcuni mesi fa proprio in questo ramo del Parlamento, allorché si è tentato di far diventare i Vigili del fuoco un nuovo Corpo di polizia, poiché riteniamo che esso svolga importantissime funzioni di protezione civile, prevenzione e soccorso, abbiamo presentato un emendamento (l'11.1) che ne individua specificamente le funzioni e i compiti.

Nell'emendamento si considerano i vigili del fuoco come una «struttura di riferimento dell'organizzazione statale della protezione civile, in

grado di garantire al Paese un sistema capace di attuare politiche di previsione, prevenzione e interventi di soccorso, nonché struttura diffusa e articolata sul territorio, tecnicamente preparata e organizzata, dotata di esclusiva esperienza». Riconosciamo, quindi, una funzione precipua e specifica a questo Corpo, che ha molti meriti che devono essere riconosciuti anche per le sue competenze e possibilità di intervento.

Vi è poi una questione sulla quale non siamo assolutamente d'accordo: i titoli di accesso alla magistratura contabile, alla Corte dei conti. Ebbene, sorprendentemente, i bandi di concorso per l'accesso ad una magistratura, che certo è contabile, ma che è pur sempre tale, possono riservare una percentuale non inferiore al 20 per cento dei posti messi a concorso – appunto, in una magistratura – a soggetti che hanno conseguito un diploma di laurea in scienze economico-aziendali.

Capisco che c'è stata un'aziendalizzazione della politica, dopo la vittoria – ahimè malaugurata – del centro-destra alle ultime elezioni, ma che anche nella magistratura debbano esservi laureati in scienze economico-aziendali francamente mi sembra un po' troppo. A tal fine è peraltro consentito il possesso anche di diplomi di laurea in scienze dell'economia o altro titolo di studio equipollente. Sappiamo quanto sia vasta l'equipollenza, per cui ci preoccupiamo per il fatto che essa sia prevista nella riserva del 20 per cento dei posti messi a concorso.

Analogamente, ci preoccupa che sia previsto che «una quota non inferiore al 20 per cento della dotazione organica del personale della carriera dirigenziale e direttiva in servizio presso la Corte dei conti è riservata ai laureati in discipline economiche o statistiche o attuariali». *(Il senatore Contestabile si avvicina al senatore Turroni).* C'è un tentativo di corruzione in atto, signor Presidente. *(Ilarità).* Sono stati tirati fuori dei denari in quest'Aula; mi preoccupo molto. Da questa parte del Parlamento non si fanno mercimoni, signor Presidente. *(Ilarità).*

Come dicevo, vorrei ottenere l'attenzione dell'Assemblea, del Governo, del relatore, dei colleghi e sua, signor Presidente, sul contenuto dell'articolo quattordici (o quattórdici, dipende dal luogo in cui si è imparato a parlare), che riguarda le modifiche che vengono introdotte al testo unico delle disposizioni sul lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche.

I primi due commi intervengono in materia di dirigenza, modificando alcune norme del testo unico introdotte dalla recente riforma della dirigenza, con la legge 15 luglio 2002, n. 145; il terzo interviene invece in materia di contrattazione collettiva.

Il comma 1, alla lettera *a)*, prevede che, oltre al mantenimento della qualifica posseduta vi sia « il riconoscimento dell'anzianità di servizio» – ahimè – per quei dirigenti pubblici che siano stati collocati in aspettativa senza assegni per lo svolgimento di attività presso soggetti e organismi non solo pubblici (fin qui potrei capirlo), ma anche privati. Signor Presidente, il riconoscimento dell'anzianità di servizio per un periodo trascorso in aspettativa in favore di chi abbia scelto di andare a lavorare per un sog-

getto privato non mi pare nell'interesse del Paese, ma piuttosto nell'esclusivo interesse del destinatario del riconoscimento medesimo.

A titolo di esempio, ricordo il caso degli stessi parlamentari chiamati a svolgere un'altra funzione; qualora prendano una aspettativa per la carica che hanno ricoperto, non vi è il riconoscimento dell'anzianità di servizio e soprattutto non vi sono altri riconoscimenti che invece vengono adesso attribuiti a coloro che vanno a prestare la propria opera presso un soggetto privato.

Non è totalmente da contrastarsi il comma 2, concernente la riduzione di due anni del requisito previsto di cinque anni di anzianità di servizio richiesto ai dipendenti di ruolo della pubblica amministrazione in possesso di una laurea per l'ammissione al concorso per l'accesso alla dirigenza. Infatti, nelle norme che ho appena citato ampio spazio – ahimè – è concesso a persone provenienti dal settore privato che vengono nominate a determinati incarichi senza che abbiano mai passato un solo giorno nella pubblica amministrazione. A mio avviso, questo è un grande errore, perché nel settore privato si impara a sostenere l'interesse privato, mentre nella pubblica amministrazione si impara a difendere e tutelare l'interesse generale, e questo mi sembra importante.

Signor Presidente, l'ultima questione che tratterò riguarda l'articolo 15, che modifica, per taluni lavoratori dipendenti, una situazione determinatasi nel tempo sulla base di un meccanismo di complicazione anziché di semplificazione. In sostanza, i lavoratori dipendenti, per avvalersi della facoltà di accreditamento dei contributi, dovevano presentare annualmente una domanda entro il 30 settembre dell'anno successivo a quello nel corso del quale era stata concessa l'aspettativa, a pena di decadenza. Finalmente si introduce un meccanismo in base al quale, dopo la prima domanda, vi è un tacito rinnovo della richiesta, salvo espressa manifestazione di volontà contraria. Questo è un passo avanti.

Torno a citare, però, il caso di coloro che sono eletti; sembra non siano compresi, fra i soggetti che possono avvalersi di questa prerogativa, coloro che sono chiamati a ricoprire cariche pubbliche. Questo invece dovrebbe, a mio avviso, essere riconosciuto.

Signor Presidente, concludendo il mio intervento...

VOCI DAI BANCHI DELLA MAGGIORANZA. Bravo!

TURRONI *(Verdi-U)*. Vi ringrazio; siete molto cortesi, colleghi, per il modo in cui sollecitate, anzi approvate il mio intervento.

Signor Presidente, preannuncio fin d'ora che, ai sensi dell'articolo 96 del Regolamento, avanzerò una richiesta di non passaggio all'esame degli articoli del provvedimento in esame.

PRESIDENTE. Senatore Turroni, la Presidenza prende atto della sua legittima richiesta che verrà presa in esame al momento opportuno.

Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore.

MORRA, *relatore*. Signor Presidente, alla luce del dibattito svoltosi in Aula, mi rimetto alla relazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

SAPORITO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Mi riservo di intervenire sulle questioni sollevate nel corso dell'esame degli emendamenti.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare, passiamo alla votazione della proposta di non passare all'esame agli articoli.

Verifica del numero legale

RIPAMONTI *(Verdi-U)*. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 776-B

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta di non passare all'esame degli articoli, avanzata dal senatore Turroni.

Non è approvata.

Do lettura dei pareri espressi dalla 5ª Commissione permanente sul disegno di legge in esame e sugli emendamenti: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, per quanto di propria competenza, esprime parere di nulla osta sul testo, ad eccezione degli articoli 19, sul quale il parere è contrario, e 14, commi 1 e 3, per il quale la contrarietà è motivata ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione».

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti trasmessi, per quanto di propria competenza, esprime parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sugli emendamenti 3.101, 11.100, 14.101, 14.106 e 15.1.

Sull'emendamento 13.102 il parere è favorevole condizionato, ai sensi della medesima norma costituzionale, all'inserimento dopo la parola: "seguenti", delle parole: "Con l'osservanza delle disposizioni contenute nel titolo II della legge 25 novembre 1971, n. 1041,".

Esprime, infine, parere di nulla osta sui restanti emendamenti, segnalando, in particolare, che gli emendamenti 14.100 e 14.102 soddisfano le condizioni poste dalla Commissione, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, nel parere reso sul testo».

Dichiaro improponibili, ai sensi dell'articolo 104 del Regolamento, in quanto non correlati con le modifiche introdotte dalla Camera dei deputati, gli emendamenti: 3.101, 3.1000, 13.102 e 14.106.

SAPORITO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SAPORITO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, sull'articolo 14 spiegherò all'Aula perché chiederò un ripensamento da parte della Commissione bilancio e inviterò sedici senatori a valutare alcune osservazioni che mi permetterò di fare sul parere espresso dalla Commissione bilancio.

PRESIDENTE. Signor Sottosegretario, sarebbe opportuno rinviare questo intervento alla fase di esame dell'articolo 14.

Procediamo all'esame degli articoli, nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati.

Passiamo all'esame e alla votazione dell'articolo 1.

Verifica del numero legale

TURRONI *(Verdi-U)*. Signor Presidente, nella precedente votazione ho visto molte luci accese e pochi senatori presenti nel settore alla sua destra. Chiediamo nuovamente la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Senatore Ferrara, stia tranquillo, verificare da una parte conduce spesso alla mancanza del numero legale dall'altra!

(Il Presidente dispone l'estrazione di alcune tessere di votazione).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 776-B

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 1.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 2, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

TURRONI *(Verdi-U)*. Signor Presidente, intervenendo nella discussione generale, ho richiamato l'attenzione – logicamente per altra parte del provvedimento – sulla nuova situazione che si è determinata – e che mi pare il Governo spesso dimentichi – dopo l'approvazione del nuovo Titolo V della Costituzione. So che qualcuno vuole la *devolution*, perché non si accontenta, però dalle mie parti si dice: *«piuttost che nient, l'è megl piuttost»*.

Quindi, in questo caso, credo si debba tener conto delle nuove prerogative che riguardano appunto le Regioni, i Comuni, le Province e le Città metropolitane. Il Titolo V, come modificato, riconosce allo Stato la potestà di individuare e definire i princìpi fondamentali della legislazione che gli competono, cui poi le Regioni devono attenersi nella propria attività legislativa. Questo è l'esercizio dei poteri concorrenti.

Ebbene, all'articolo 2, ove è prevista un'ulteriore delega legislativa in materia di attività legislative di semplificazione che devono essere adottate dalle Regioni, la lettera *f)* del comma 1 del testo approvato da questo ramo del Parlamento è stata cancellata dalla Camera dei deputati.

Ritengo che la decisione della Camera – alcune volte accade, non sempre – in questo caso sia profondamente sbagliata, se non vogliamo trovarci in una giungla ancora più fitta di quella che già si profila all'orizzonte, soprattutto quando ci si occupa di provvedimenti che devono garantire invece, a livello locale, attività di carattere amministrativo e autorizzativo, che mettono in difficoltà i cittadini i quali non sono più in grado di conoscere i loro diritti e le norme cui devono assoggettarsi da luogo a luogo, da Regione a Regione.

Ebbene, occorre che questa semplificazione non venga fatta, come ciascuno desidera, nella propria Regione, ma venga regolata secondo criteri direttivi dettati dallo Stato, secondo quanto recita, appunto, il nuovo Titolo V della Costituzione. Per questo proponiamo con l'emendamento 2.1 il ripristino della lettera *f)* del comma 1, soppressa dalla Camera, per far sì che l'individuazione dei principi fondamentali della legislazione

statale guidi le Regioni nella loro attività di semplificazione e riassetto normativo, riconoscendo, fra l'altro, l'assetto delle competenze legislative di cui al nuovo Titolo V della Costituzione.

Per quanto riguarda l'emendamento 2.100, ho fatto cenno, intervenendo nella discussione generale, al fatto che il comma 4, introdotto dalla Camera, è una norma che consideriamo positiva, a differenza della soppressione della lettera *f)* del comma 1. Infatti, il Senato in prima lettura non aveva acconsentito che su questi decreti legislativi fosse previsto il parere delle Commissioni parlamentari competenti.

Capisco che tale richiesta potesse provenire dal Governo, che non vuole occhi sul proprio operato, ma la norma, così come è formulata, ci sembra eccessivamente semplificata e, a nostro avviso, dovrebbe essere integrata. Pertanto, l'emendamento 2.100 prevede la parziale sostituzione del testo che ci proviene dalla Camera con le seguenti parole: «è trasmesso dalle Camere per l'acquisizione del parere da parte delle competenti Commissioni parlamentari, compreso quello della Commissione parlamentare per le questioni regionali (...)».

Ritengo si tratti di un parere assai importante, proprio perché in questo caso ci troviamo di fronte ad una semplificazione legislativa compiuta dalle Regioni e che vediamo introdotta attraverso un decreto legislativo. È quindi necessario che la Commissione bicamerale per le questioni regionali renda anch'essa un parere, unitamente alle due Commissioni parlamentari permanenti competenti, proprio perché vi è un suo specifico ruolo, riconosciuto dalla sua stessa istituzione anche in questa legislatura.

Una volta che il Governo ha acquisito il parere delle tre Commissioni (le due Commissioni competenti più la Commissione parlamentare per le questioni regionali), viene previsto un meccanismo che in altri provvedimenti è stato introdotto, cioè la doppia lettura. Infatti, l'espropriazione del Parlamento attraverso un semplice parere, reso in un tempo assai modesto mentre si tratta di un provvedimento di notevole complessità e importanza, non ci sembra sufficiente.

Pertanto, in base al nostro emendamento, il Governo, acquisiti i vari pareri, modifica il testo del decreto legislativo sulla base delle osservazioni formulate dalle due Commissioni competenti e dalla Commissione parlamentare per le questioni regionali, introduce eventualmente delle modifiche e lo rende nuovamente alle Camere per il parere definitivo, che deve essere reso nell'ulteriore termine di sessanta giorni.

Certo, potrebbe dirsi che in questo modo si perde troppo tempo; io però devo osservare che, con il meccanismo proposto nel disegno di legge, si salta completamente il Parlamento, si sottrae al Parlamento stesso quel potere di legiferare che gli è attribuito dalla Costituzione: quindi, che cosa sono – sessanta più sessanta – centoventi giorni di fronte a questioni così rilevanti?

Siamo quindi di fronte una questione di merito e pertanto la ragione per cui le Commissioni devono esaminare doppiamente il decreto è più strettamente politico-costituzionale, nel senso che questo modo di procedere (il doppio parere e la verifica da parte delle Commissioni che il Go-

verno si è attenuto alle indicazioni che gli sono state date con il primo parere) ci sembra il minimo se non si vuole ridurre il Parlamento ad un luogo in cui si dibatte o poco più.

Per questo – dopo averli illustrati – raccomandiamo al Governo e al relatore l'espressione di un parere favorevole sui nostri due emendamenti. *(Applausi del senatore Bedin. Applausi ironici dai banchi della maggioranza).*

MEDURI *(AN)*. *Bis*! *Bis*!

PRESIDENTE. Colleghi, guardate che questo credo incentivi il senatore Turroni.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

MORRA, *relatore*. Esprimo parere contrario.

SAPORITO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Esprimo parere contrario.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.1.

Verifica del numero legale

RIPAMONTI *(Verdi-U)*. Signor Presidente, credo che adesso sia proprio ora di chiedere la verifica del numero legale.

VOCE DAI BANCHI DELLA MAGGIORANZA. Bravo!

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Colleghi, ce ne sono diversi di emendamenti, quindi credo che convenga restare al proprio posto.

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 776-B

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.1, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.100, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'articolo 2.

RIPAMONTI *(Verdi-U)*. Signor Presidente, intervengo per chiedere di verificare il numero legale e domandare al senatore segretario di controllare le operazioni di voto.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta non risulta appoggiata).

Metto ai voti l'articolo 2.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 3, sul quale sono stati presentati emendamenti e un ordine del giorno, che invito i presentatori ad illustrare.

SODANO Tommaso *(Misto-RC)*. Signor Presidente, abbiamo presentato due emendamenti all'articolo 3, l'uno soppressivo e l'altro interamente sostitutivo dell'intero articolo.

Riteniamo infatti che esso sia da sopprimere o da riscrivere, perché, così com'è formulato, rappresenta un'ulteriore delega in bianco, in una materia di tale impatto sociale come quella della sicurezza sul lavoro, ad un Governo che ha già dato scarsa prova di sé in questa e altre materie. Le poche modifiche apportate dalla Camera dei deputati non cambiano il nostro giudizio negativo, già manifestato nel corso della prima lettura al Senato.

L'Italia ha una buona legislazione sui temi della sicurezza e della salute dei lavoratori, con alcuni limiti che devono essere superati. Il primo è la mancanza di applicazione delle leggi, dovuta sia al sottodimensionamento delle strutture di prevenzione, per le quali non si spende quanto previsto (ovvero il 5 per cento del bilancio destinato alla sanità di ogni Regione), sia all'eccessiva flessibilità e liberalizzazione del mercato del lavoro avvenuta negli ultimi anni.

Non solo: il lavoro precario e, in particolare, quello nero sono fra le maggiori cause dell'aumento degli infortuni e delle malattie professionali. Ogni passo che si fa verso la liberalizzazione del lavoro implica un aumento certo di morti e malati tra i lavoratori. Le statistiche da questo punto di vista sono evidentissime: abbiamo il primato negativo dei morti sul lavoro; statisticamente, abbiamo quasi quattro morti al giorno; un numero di malattie professionali che sfiora la cifra di 40.000; una situazione di invalidità derivanti da incidenti sul lavoro che è enorme e una situazione di gravità degli stessi che è sempre più preoccupante.

Flessibilità, precarietà, ansia per il mantenimento del posto di lavoro sono tutti fattori che concorrono ad abbassare le tutele e anche le autotutele dei lavoratori, che sono naturalmente portati ad assumere maggiori rischi per salvaguardare il posto di lavoro.

I ricatti già presenti nei luoghi di lavoro precario verrebbero aumentati da uno degli argomenti in discussione in questi giorni, ossia l'abrogazione in tutto o in parte dell'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori, e dalle altre misure del progetto Maroni sul mercato del lavoro.

Occorre essere molto chiari su questo aspetto. Oltretutto, non è affatto vero che, liberalizzando il mercato del lavoro, aumenti l'occupazione.

Ad esempio, alla lettera *b)* dell'articolo in esame si prevede che le misure tecniche ed amministrative di prevenzione debbono essere rese compatibili con le caratteristiche gestionali ed organizzative delle imprese, in particolare di quelle artigiane e delle piccole imprese.

Questa lettera opera una vera e propria inversione di tendenza rispetto al decreto legislativo n. 626 del 1994, ponendosi come obiettivo da salvaguardare non già la salute e la sicurezza dei lavoratori, bensì la compatibilità delle misure di prevenzione con le caratteristiche delle imprese, il tutto ispirato dal criterio guida di una liberalizzazione che libererà appunto le aziende, soprattutto medie e piccole, dai lacci e lacciuoli che limitano la loro cosiddetta libertà di movimento.

Che altro significa questa norma se non ridurre le sicurezze per i lavoratori, in questi casi anche per gli irregolari, i quali a volte sono i primi a subire gravi infortuni? Ciò dovrebbe essere inaccettabile, sapendo che l'incidenza degli infortuni è più elevata proprio in questi settori produttivi. Al contrario, occorre stabilire dei controlli specifici su queste aziende, rendendo per così dire liberi i rappresentanti per la sicurezza dei lavoratori da ogni ingerenza aziendale. In altri termini, occorre che i dipartimenti prevenzione delle ASL istituiscano un settore specifico di verifica e controllo delle piccole aziende, con personale aggiuntivo a quello attualmente in dotazione.

Inoltre, sarebbe bene che ogni Regione rendesse possibile, sull'esempio di quanto fatto nella regione Abruzzo con apposita legge regionale, la partecipazione dei rappresentanti per la sicurezza dei lavoratori nelle iniziative a tutela della salute di questi ultimi, proponendo campagne specifiche, tenendo un'informazione permanente e adeguata ed infine permet-

tendo la necessaria agibilità per conoscere le situazioni lavorative anche nelle località più sperdute.

Desidero poi far presente che l'adeguamento alla normativa comunitaria di cui alla lettera *a)* non implica un adeguamento al ribasso; se esistono condizioni di miglior favore per i lavoratori italiani, queste devono essere salvaguardate, anche in base a quanto previsto dal Trattato di Roma.

Quanto all'ultima parte della lettera *d)*, l'esperienza dimostra che solo con un intervento sanzionatorio – economico e penale – si convincono le aziende ad attuare le misure di sicurezza. Il convincimento rispetto alle esigenze della sicurezza per chi fa una produzione ed ha dei tempi da rispettare, vincolato al raggiungimento del massimo profitto, risulta impossibile, non per mancanza di volontà ma spesso per un problema obiettivo di necessità.

Occorrerebbe inoltre specificare bene cosa significa l'adeguamento del sistema prevenzionistico alle nuove forme di lavoro. Ciò è certamente necessario ed importante, ma quanto meno occorre definirne le modalità. L'Italia è sistematicamente sanzionata a livello europeo per la non applicazione delle norme sulla sicurezza del lavoro. Con questa delega la situazione non può che peggiorare ed è questo il motivo per cui chiediamo l'approvazione dei nostri due emendamenti.

TURRONI *(Verdi-U)*. Signor Presidente, come spiegherà il collega Ripamonti in sede di dichiarazione di voto e come egli stesso ha d'altronde già detto nel suo intervento in sede di discussione generale, noi appoggeremo gli emendamenti dei colleghi Sodano Tommaso e Malabarba.

Il nostro Gruppo ha presentato un solo emendamento, che mira a ripristinare un'altra norma che incomprensibilmente la Camera ha eliminato. Signor Presidente, è necessario che l'informazione sulle misure di sicurezza, sulla loro elaborazione, sia aggiornata, circoli, sia messa a disposizione di tutti, ma soprattutto si arricchisca secondo le nuove acquisizioni della scienza e della tecnica.

Man a mano che la tecnica e la scienza compiono passi avanti, tutte le nuove acquisizioni debbono essere portate a fondamento dell'informazione, dell'elaborazione e dell'attuazione delle misure di sicurezza necessarie.

Noi non possiamo assistere a trasmissioni televisive come quelle degli ultimi giorni sull'altissimo numero di infortuni – anche mortali – che si verificano sui posti di lavoro e poi non intervenire con gli strumenti più appropriati e più moderni, con le acquisizioni più innovative, con gli strumenti tecnici più adeguati.

Il fatto che sia stata soppressa tale previsione è molto preoccupante. Ci permettiamo, dunque, di riproporla, auspicando che questa ennesima e deprecabile delega venga annullata attraverso l'accoglimento del nostro emendamento.

Sarebbe una bella cosa, signor Presidente, perché desideriamo veramente che nei cantieri vi sia sicurezza. Oggi è il 12 marzo; domani il

13 e lei non sa *(Commenti dai banchi della maggioranza)* – anzi, molti non sanno – che negli anni Ottanta, quello stesso giorno a Ravenna 13 giovani (uno dei quali si recava a lavorare per la prima volta) persero la vita in un cantiere navale perché non erano state applicate le acquisizioni della scienza e della tecnica. Quei giovani andarono a lavorare vestiti normalmente.

Pertanto, auspicheremmo che tale norma scomparisse anche per rendere omaggio, nel giorno dell'anniversario tristissimo della loro morte, a quelle persone che persero la vita perché non furono osservate le norme in materia di sicurezza del lavoro.

Siamo contrari a questo provvedimento per ciò che implica, per i suoi contenuti e per i suoi obiettivi. Temiamo che alla base di esso vi siano di nuovo deregolamentazione – altro che sicurezza! – e volontà di lasciar fare; una semplificazione che consenta, in sostanza, di fare quel che si vuole nei processi produttivi.

Per questo motivo abbiamo presentato una proposta modificativa e, comunque, voteremo anche a favore degli emendamenti presentati dal collega Sodano Tommaso, giacché condividiamo quanto espresso nel suo intervento. *(Applausi del senatore Bedin).*

PRESIDENTE. A questo punto, onorevoli colleghi, considerata l'ora, rinvio il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

Discussione e approvazione di proposta d'inversione dell'ordine degli argomenti fissato nel calendario dei lavori dell'Assemblea

MALAN *(FI)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN *(FI)*. Signor Presidente, ai sensi dell'articolo 55, comma 7, del nostro Regolamento, a nome del prescritto numero di senatori, intendo avanzare una proposta di inversione dell'ordine degli argomenti fissato nel calendario dei lavori. Ciò al fine di ottenere un'organizzazione dei lavori che permetta, in sostanza, martedì mattina di svolgere argomenti, o parti di essi, non controversi, in modo da non dar luogo a votazioni.

A tal fine, proporrei di iniziare domani mattina la relazione e la discussione generale (da svolgersi però martedì) dei disegni di legge di conversione del decreto-legge n. 23 in materia di occupazione (disegno di legge n. 2011) e – se esaminato dalla Commissione – del decreto-legge n. 24, in materia di contributi in favore delle attività dello spettacolo (disegno di legge n. 2015). Sempre limitandosi alle relazioni introduttive e all'apertura delle discussioni generali, si potrebbe poi procedere con il disegno di legge n. 1745, in materia di biotecnologie.

Naturalmente rimane inteso che, esauriti questi tre punti, la restante parte dell'ordine del giorno rimarrebbe inalterata e si procederebbe, quindi, al seguito dell'esame della legge di semplificazione, momentaneamente interrotto. Di conseguenza, martedì mattina (e solo martedì mattina, perché nel pomeriggio gli argomenti resterebbero gli stessi) si svolgerebbe la discussione generale sui provvedimenti che ho appena menzionato, nonché sul disegno di legge recante delega al Governo in materia di biotecnologie.

Tale discussione sarebbe preceduta dalla trattazione del disegno di legge n. 1171 («Prestiti in favore del Fondo internazionale per la riduzione della povertà»), che registra il consenso di tutti i Gruppi ed è stato approvato all'unanimità in Commissione.

PRESIDENTE. Mi dicono che anche il disegno di legge n. 2015 è pronto per l'esame dell'Aula.

RIPAMONTI *(Verdi-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIPAMONTI *(Verdi-U)*. Signor Presidente, noi siamo contrari a questa proposta... *(Proteste dai Gruppi AN e FI).*

PRESIDENTE. Colleghi, oggi ho sentito addirittura abbaiare e veramente si è offeso il mondo animale con questi versi nell'Aula del Senato. Senatore Ripamonti, la prego di proseguire.

RIPAMONTI *(Verdi-U)*. Siamo contrari alla proposta avanzata dal senatore Malan, innanzitutto per una motivazione di carattere generale.

La Conferenza dei Capigruppo stabilisce un calendario, molto spesso approvandolo all'unanimità, e tuttavia è diventata consuetudine di quest'Aula che il mercoledì sera o il giovedì mattina il calendario venga modificato per fare i comodi della maggioranza. Noi, signor Presidente, non ci stiamo.

In secondo luogo, riteniamo opportuno procedere alla discussione – ed eventualmente all'approvazione, se ci sarà la maggioranza necessaria – del disegno di legge il cui esame abbiamo appena interrotto. Non si capisce perché ogni volta che si incardina un provvedimento si passi poi all'esame di un altro disegno di legge, e quindi ad un altro ancora, cosicché non abbiamo la possibilità di seguire adeguatamente i lavori dell'Aula.

Per tali motivi, ribadisco la nostra contrarietà alla proposta avanzata dal senatore Malan e chiedo che prima di procedere alla sua votazione sia accertata la presenza del numero legale.

PRESIDENTE. Colleghi, per riassumere i termini della questione, la proposta del senatore Malan è di anticipare alla giornata di domani l'esame dei disegni di legge n. 2011 sull'occupazione, n. 2015 sullo spetta-

colo e n. 1745 in materia di biotecnologie, nel senso di svolgere le relazioni ed aprire la discussione generale.

Martedì prossimo dovrebbe svolgersi la discussione generale dei suddetti disegni di legge, nonché del disegno di legge n. 1171, relativo ai prestiti in favore del Fondo internazionale per la riduzione della povertà. Resta inteso che, dopo lo svolgimento delle relazioni e l'apertura della discussione generale, si proseguirebbe poi con l'esame degli argomenti oggi in discussione.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di verifica del numero legale, avanzata dal senatore Ripamonti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione di proposta di inversione dell'ordine degli argomenti fissato nel calendario dei lavori dell'Assemblea

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta di inversione dell'ordine degli argomenti fissato nel calendario dei lavori dell'Assemblea, avanzata dal senatore Malan e da altri senatori.

È approvata.

Per lo svolgimento e la risposta scritta ad interrogazioni

PAGLIARULO *(Misto-Com)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAGLIARULO *(Misto-Com)*. Signor Presidente, intervengo molto rapidamente per sollecitare la risposta a due interrogazioni.

La prima interrogazione è la 4-03641, presentata il 21 gennaio, primo firmatario il senatore Malabarba, e riguarda il caso Ocalan. Peraltro, essa fa seguito ad altra interrogazione che ho presentato, il cui svolgimento chiedo avvenga al più presto, anche alla luce di due novità.

In primo luogo, da qualche settimana non si ha più alcuna notizia del dirigente curdo incarcerato; in secondo luogo, proprio oggi si è avuta notizia che la Corte europea per i diritti umani ha accolto il ricorso presentato dal *leader* curdo. Pregherei quindi la Presidenza di sollecitarne l'esame. Aggiungo che, come la Presidenza ben sa, alcune ore fa si è svolta davanti al Senato una manifestazione di curdi, volta proprio ad ottenere notizie sul destino del proprio *leader*, di cui, come dicevo poc'anzi, non si sa più nulla.

La seconda interrogazione è la 3-00897, presentata da me, dal senatore Marino e dal senatore Muzio in data 25 febbraio scorso, relativa all'uso delle infrastrutture, dello spazio aereo e delle basi italiane. Lo svolgimento di questa interrogazione è stato sollecitato al termine della seduta pomeridiana di ieri dal senatore Malabarba; mi permetto di sollecitarlo nuovamente, anche alla luce di alcune novità intervenute, seppure riguardino i *media.*

Mi riferisco alle dichiarazioni rese dal Ministro della difesa nella trasmissione televisiva «Porta a porta», a quelle – odierne – svolte nella conferenza stampa del Presidente del Consiglio e ad una intervista, pubblicate sul quotidiano «Il Messaggero» di oggi, del ministro Buttiglione. Mi sembra, infatti, che queste tre fonti molto autorevoli affermino cose discordanti e d'altra parte la situazione è così palesemente urgente e drammatica che mi pare richieda un altrettanto urgente svolgimento della citata interrogazione.

PRESIDENTE. Senatore Pagliarulo, io stesso ieri avevo segnalato al collega Malabarba la presenza del Ministro alla trasmissione televisiva da lei citata. Credo quindi che vi sia la necessità di un chiarimento.

GIULIANO *(FI)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIULIANO *(FI)*. Signor Presidente, intervengo anch'io per sollecitare la risposta alle interrogazioni 4-00832 e 4-03480, che ho presentato sul tema della gestione commissariale dei rifiuti in Campania, la seconda delle quali a seguito della sentenza del Consiglio di Stato che aveva dichiarato l'illegittimità di talune disposizioni emanate dal Commissario.

La risposta, per così dire, si impone, considerando che proprio in questi giorni in Campania, nella zona del Marcianise e dell'Agro aversano, è stato scoperto un inquinamento da diossina dovuto – molto probabilmente, se non sicuramente – alla combustione dei rifiuti e alla gestione del Commissario per l'emergenza rifiuti.

Sarebbe quindi veramente urgente e interessante, anche a tutela della salute pubblica, che si desse una risposta agli interrogativi che ho posto con i citati atti ispettivi, soprattutto alla luce della nuova emergenza, che si è verificata, a mio avviso, per colpa della gestione commissariale.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza una mozione, un'interpellanza e interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per le sedute di giovedì 13 marzo 2003

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, giovedì 13 marzo, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

ALLE ORE 9,30

I. Discussione dei disegni di legge:

1. Conversione in legge del decreto-legge 14 febbraio 2003, n. 23, recante disposizioni urgenti in materia di occupazione (2011) *(Relazione orale).*

2. Conversione in legge del decreto-legge 18 febbraio 2003, n. 24, recante disposizioni urgenti in materia di contributi in favore delle attività dello spettacolo (2015) *(Relazione orale).*

3. Delega al Governo in materia di protezione giuridica delle invenzioni biotecnologiche (1745) *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Voto finale con la presenza del numero legale) (Relazione orale).*

II. Seguito della discussione del disegno di legge:

Interventi in materia di qualità della regolazione, riassetto normativo e codificazione – Legge di semplificazione 2001 (776-B) *(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Voto finale con la presenza del numero legale) (Relazione orale).*

III. Discussione del disegno di legge:

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra il Governo della Repubblica italiana ed il Sovrano Militare Ordine di Malta concernente i rapporti in materia sanitaria, fatto a Roma il 21 dicembre 2000 (1172).

IV. Seguito della discussione del disegno di legge:

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo quadro tra la Repubblica francese, la Repubblica federale di Germania, la Repubblica italiana, il Regno di Spagna, il Regno di Svezia e il Regno Unito della Gran Bretagna e dell'Irlanda del Nord relativo alle misure per facilitare la ristrutturazione e le attività dell'industria europea per la difesa, con allegato, fatto a Farnborough il 27 luglio 2000, nonché modifiche alla legge 9 luglio 1990, n. 185 (1547).

IV. Discussione del documento:

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle cause dell'inquinamento del fiume Sarno (*Doc.* XXII, n. 3) *(Relazione orale).*

V. Discussione del disegno di legge:

1. Delega al Governo per il riordino, il coordinamento e l'integrazione della legislazione in materia ambientale e misure di diretta applicazione (1753) *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Voto finale con la presenza del numero legale) (Relazione orale).*

ALLE ORE 16,30

Interpellanza e interrogazioni.

La seduta è tolta *(ore 20,03).*

Licenziato per la composizione e la stampa dall'Ufficio dei Resoconti parlamentari alle ore 23,15

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 13 gennaio 2003, n. 2, recante differimento di misure agevolative in materia di tasse automobilistiche (1922-B)

ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI CONVERSIONE E ALLEGATO RECANTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE AL DECRETO-LEGGE NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI (*)

Art. 1.

1. Il decreto-legge 13 gennaio 2003, n. 2, recante differimento di misure agevolative in materia di tasse automobilistiche, è convertito in legge con le modificazioni riportate in allegato alla presente legge.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

(*) Approvato il disegno di legge composto del solo articolo 1.

ALLEGATO

MODIFICAZIONI APPORTATE IN SEDE DI CONVERSIONE AL DECRETO-LEGGE 13 GENNAIO 2003, N. 2

All'articolo 1:

al comma 1, al primo periodo, sono aggiunte, in fine, le parole: «,nonchè, limitatamente alla tassa automobilistica dovuta per gli anni 2004 e 2005, anche agli autoveicoli immatricolati nel periodo compreso tra il 1º e il 12 gennaio 2003; per questi ultimi autoveicoli, in ogni caso, non si fa luogo al rimborso delle somme versate a titolo di imposta

di bollo, di imposta provinciale di trascrizione, di emolumenti dovuti agli uffici del Pubblico registro automobilistico e di tassa automobilistica»; *al secondo periodo, le parole:* «11,4 milioni» *sono sostituite dalle seguenti:* «12,2 milioni»; *ed è aggiunto, in fine, il seguente periodo:* «Ai fini del rispetto della spesa massima stabilita, con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, da emanare, di concerto con il Ministro dell'interno, entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, sono definiti i criteri e le modalità di attribuzione delle agevolazioni di cui al presente comma»;

al comma 2, le parole: «11,4 milioni» *sono sostituite dalle seguenti:* «12,2 milioni»;

al comma 3, le parole: «a decorrere dall'anno 2003 nel limite massimo complessivo di 3 milioni di euro» *sono sostituite dalle seguenti:* «nel limite massimo complessivo di 3 milioni di euro per l'anno 2003 e di 2,2 milioni di euro a decorrere dall'anno 2004»; *ed è aggiunto, in fine, il seguente periodo:* «Ai fini del rispetto della spesa massima stabilita, con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, da emanare entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, sono definiti i criteri e le modalità di attribuzione del credito d'imposta».

ARTICOLO 1 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO COMPRENDENTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE IN SEDE DI CONVERSIONE

Articolo 1.

(Esenzione dall'imposta provinciale di trascrizione e dalla tassa automobilistica)

1. Le disposizioni di cui all'articolo 2 del decreto-legge 8 luglio 2002, n. 138, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 2002, n. 178, si applicano relativamente alle formalità connesse agli atti di acquisto di autoveicoli, effettuate dalla data di entrata in vigore del presente decreto e fino al 31 marzo 2003, nonchè, limitatamente alla tassa automobilistica dovuta per gli anni 2004 e 2005, anche agli autoveicoli immatricolati nel periodo compreso tra il 1º e il 12 gennaio 2003; per questi ultimi autoveicoli, in ogni caso, non si fa luogo al rimborso delle somme

versate a titolo di imposta di bollo, di imposta provinciale di trascrizione, di emolumenti dovuti agli uffici del Pubblico registro automobilistico e di tassa automobilistica. A tale fine è autorizzata la spesa massima di 31,9 milioni di euro per l'anno 2003 e di 12,2 milioni di euro per ciascuno degli anni 2004 e 2005. Ai fini del rispetto della spesa massima stabilita, con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, da emanare, di concerto con il Ministro dell'interno, entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, sono definiti i criteri e le modalità di attribuzione delle agevolazioni di cui al presente comma.

2. All'onere derivante dal comma 1, pari ad e 31,9 milioni per l'anno 2003 e ad e 12,2 milioni per ciascuno degli anni 2004 e 2005, si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui agli articoli 13, comma 5, e 14, comma 8, della legge 23 dicembre 2000, n. 388.

3. Il credito d'imposta di cui agli articoli 13, comma 5, e 14, comma 8, della legge 23 dicembre 2000, n. 388, tenuto conto del limitato utilizzo riscontrato nell'anno 2002, è attribuito nel limite massimo complessivo di 3 milioni di euro per l'anno 2003 e di 2,2 milioni di euro a decorrere dall'anno 2004. Ai fini del rispetto della spesa massima stabilita, con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, da emanare entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, sono definiti i criteri e le modalità di attribuzione del credito d'imposta.

4. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

ARTICOLO 2 DEL DECRETO-LEGGE

Art. 2.

(Entrata in vigore)

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

DISEGNO DI LEGGE

Interventi in materia di qualità della regolazione, riassetto normativo e codificazione - Legge di semplificazione 2001 (776-B)

ARTICOLI 1 E 2 NEL TESTO APPROVATO
DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

CAPO I

NUOVA DISCIPLINA IN MATERIA DI SEMPLIFICAZIONE
E RIASSETTO NORMATIVO

Art. 1.

Approvato

(Riassetto normativo e codificazione)

1. L'articolo 20 della legge 15 marzo 1997, n.59, e successive modificazioni, è sostituito dal seguente:

«Art. 20. – *1.* Il Governo, sulla base di un programma di priorità di interventi, definito, con deliberazione del Consiglio dei ministri, in relazione alle proposte formulate dai Ministri competenti, sentita la Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, entro la data del 30 aprile, presenta al Parlamento, entro il 31 maggio di ogni anno, un disegno di legge per la semplificazione e il riassetto normativo, volto a definire, per l'anno successivo, gli indirizzi, i criteri, le modalità e le materie di intervento, anche ai fini della ridefinizione dell'area di incidenza delle pubbliche funzioni con particolare riguardo all'assetto delle competenze dello Stato, delle regioni e degli enti locali. In allegato al disegno di legge è presentata una relazione sullo stato di attuazione della semplificazione e del riassetto.

2. Il disegno di legge di cui al comma 1 prevede l'emanazione di decreti legislativi, relativamente alle norme legislative sostanziali e procedimentali, nonché di regolamenti ai sensi dell'articolo 17, commi 1 e 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400, e successive modificazioni, per le norme regolamentari di competenza dello Stato.

3. Salvi i princìpi e i criteri direttivi specifici per le singole materie, stabiliti con la legge annuale di semplificazione e riassetto normativo,

l'esercizio delle deleghe legislative di cui ai commi 1 e 2 si attiene ai seguenti princìpi e criteri direttivi:

a) definizione del riassetto normativo e codificazione della normativa primaria regolante la materia, previa acquisizione del parere del Consiglio di Stato, reso nel termine di novanta giorni dal ricevimento della richiesta, con determinazione dei princìpi fondamentali nelle materie di legislazione concorrente;

b) indicazione esplicita delle norme abrogate, fatta salva l'applicazione dell'articolo 15 delle disposizioni sulla legge in generale premesse al codice civile;

c) indicazione dei princìpi generali, in particolare per quanto attiene alla informazione, alla partecipazione, al contraddittorio, alla trasparenza e pubblicità che regolano i procedimenti amministrativi ai quali si attengono i regolamenti previsti dal comma 2 del presente articolo, nell'ambito dei princìpi stabiliti dalla legge 7 agosto 1990, n. 241, e successive modificazioni;

d) eliminazione degli interventi amministrativi autorizzatori e delle misure di condizionamento della libertà contrattuale, ove non vi contrastino gli interessi pubblici alla difesa nazionale, all'ordine e alla sicurezza pubblica, all'amministrazione della giustizia, alla regolazione dei mercati e alla tutela della concorrenza, alla salvaguardia del patrimonio culturale e dell'ambiente, all'ordinato assetto del territorio, alla tutela dell'igiene e della salute pubblica;

e) sostituzione degli atti di autorizzazione, licenza, concessione, nulla osta, permesso e di consenso comunque denominati che non implichino esercizio di discrezionalità amministrativa e il cui rilascio dipenda dall'accertamento dei requisiti e presupposti di legge, con una denuncia di inizio di attività da presentare da parte dell'interessato all'amministrazione competente corredata dalle attestazioni e dalle certificazioni eventualmente richieste;

f) determinazione dei casi in cui le domande di rilascio di un atto di consenso, comunque denominato, che non implichi esercizio di discrezionalità amministrativa, corredate dalla documentazione e dalle certificazioni relative alle caratteristiche tecniche o produttive dell'attività da svolgere, eventualmente richieste, si considerano accolte qualora non venga comunicato apposito provvedimento di diniego entro il termine fissato per categorie di atti in relazione alla complessità del procedimento, con esclusione, in ogni caso, dell'equivalenza tra silenzio e diniego o rifiuto;

g) revisione e riduzione delle funzioni amministrative non direttamente rivolte:

1) alla regolazione ai fini dell'incentivazione della concorrenza;

2) alla eliminazione delle rendite e dei diritti di esclusività, anche alla luce della normativa comunitaria;

3) alla eliminazione dei limiti all'accesso e all'esercizio delle attività economiche e lavorative;

4) alla protezione di interessi primari, costituzionalmente rilevanti, per la realizzazione della solidarietà sociale;

5) alla tutela dell'identità e della qualità della produzione tipica e tradizionale e della professionalità;

h) promozione degli interventi di autoregolazione per *standard* qualitativi e delle certificazioni di conformità da parte delle categorie produttive, sotto la vigilanza pubblica o di organismi indipendenti, anche privati, che accertino e garantiscano la qualità delle fasi delle attività economiche e professionali, nonché dei processi produttivi e dei prodotti o dei servizi;

i) per le ipotesi per le quali sono soppressi i poteri amministrativi autorizzatori o ridotte le funzioni pubbliche condizionanti l'esercizio delle attività private, previsione dell'autoconformazione degli interessati a modelli di regolazione, nonché di adeguati strumenti di verifica e controllo successivi. I modelli di regolazione vengono definiti dalle amministrazioni competenti in relazione all'incentivazione della concorrenzialità, alla riduzione dei costi privati per il rispetto dei parametri di pubblico interesse, alla flessibilità dell'adeguamento dei parametri stessi alle esigenze manifestatesi nel settore regolato;

l) attribuzione delle funzioni amministrative ai comuni, salvo il conferimento di funzioni a province, città metropolitane, regioni e Stato al fine di assicurarne l'esercizio unitario in base ai princìpi di sussidiarietà, differenziazione e adeguatezza; determinazione dei princìpi fondamentali di attribuzione delle funzioni secondo gli stessi criteri da parte delle regioni nelle materie di competenza legislativa concorrente;

m) definizione dei criteri di adeguamento dell'organizzazione amministrativa alle modalità di esercizio delle funzioni di cui al presente comma.

n) indicazione esplicita dell'autorità competente a ricevere il rapporto relativo alle sanzioni amministrative, ai sensi dell'articolo 17 della legge 24 novembre 1981, n. 689.

4. I decreti legislativi e i regolamenti di cui al comma 2, emanati sulla base della legge di semplificazione e riassetto normativo annuale, per quanto concerne le funzioni amministrative mantenute, si attengono ai seguenti princìpi:

a) semplificazione dei procedimenti amministrativi, e di quelli che agli stessi risultano strettamente connessi o strumentali, in modo da ridurre il numero delle fasi procedimentali e delle amministrazioni intervenienti, anche riordinando le competenze degli uffici, accorpando le funzioni per settori omogenei, sopprimendo gli organi che risultino superflui e costituendo centri interservizi dove ricollocare il personale degli organi soppressi e raggruppare competenze diverse ma confluenti in un'unica procedura, nel rispetto dei princìpi generali indicati ai sensi del comma 3, lettera *c)*, e delle competenze riservate alle regioni;

b) riduzione dei termini per la conclusione dei procedimenti e uniformazione dei tempi di conclusione previsti per procedimenti tra loro analoghi;

c) regolazione uniforme dei procedimenti dello stesso tipo che si svolgono presso diverse amministrazioni o presso diversi uffici della medesima amministrazione;

d) riduzione del numero di procedimenti amministrativi e accorpamento dei procedimenti che si riferiscono alla medesima attività;

e) semplificazione e accelerazione delle procedure di spesa e contabili, anche mediante l'adozione di disposizioni che prevedano termini perentori, prorogabili per una sola volta, per le fasi di integrazione dell'efficacia e di controllo degli atti, decorsi i quali i provvedimenti si intendono adottati;

f) adeguamento delle procedure alle nuove tecnologie informatiche.

5. I decreti legislativi di cui al comma 2 sono emanati su proposta del Ministro competente, di concerto con il Presidente del Consiglio dei ministri o il Ministro per la funzione pubblica, con i Ministri interessati e con il Ministro dell'economia e delle finanze, previa acquisizione del parere della Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, e, successivamente, dei pareri delle Commissioni parlamentari competenti che sono resi entro il termine di sessanta giorni dal ricevimento della richiesta.

6. I regolamenti di cui al comma 2 sono emanati con decreto del Presidente della Repubblica, previa deliberazione del Consiglio dei ministri, su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri o del Ministro per la funzione pubblica, di concerto con il Ministro competente, previa acquisizione del parere della Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, quando siano coinvolti interessi delle regioni e delle autonomie locali, del parere del Consiglio di Stato nonché delle competenti Commissioni parlamentari. I pareri della Conferenza unificata e del Consiglio di Stato sono resi entro novanta giorni dalla richiesta; quello delle Commissioni parlamentari è reso, successivamente ai precedenti, entro sessanta giorni dalla richiesta. Per la predisposizione degli schemi di regolamento la Presidenza del Consiglio dei ministri, ove necessario, promuove, anche su richiesta del Ministro competente, riunioni tra le amministrazioni interessate. Decorsi sessanta giorni dalla richiesta di parere alle Commissioni parlamentari, i regolamenti possono essere comunque emanati.

7. I regolamenti di cui al comma 2, ove non diversamente previsto dai decreti legislativi, entrano in vigore il quindicesimo giorno successivo alla data della loro pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*. Con effetto dalla stessa data sono abrogate le norme, anche di legge, regolatrici dei procedimenti.

8. I regolamenti di cui al comma 2 si conformano, oltre ai princìpi di cui al comma 4, ai seguenti criteri e princìpi:

a) trasferimento ad organi monocratici o ai dirigenti amministrativi di funzioni anche decisionali, che non richiedono, in ragione della loro specificità, l'esercizio in forma collegiale, e sostituzione degli organi collegiali con conferenze di servizi o con interventi, nei relativi procedimenti, dei soggetti portatori di interessi diffusi;

b) individuazione delle responsabilità e delle procedure di verifica e controllo;

c) soppressione dei procedimenti che risultino non più rispondenti alle finalità e agli obiettivi fondamentali definiti dalla legislazione di settore o che risultino in contrasto con i princìpi generali dell'ordinamento giuridico nazionale o comunitario;

d) soppressione dei procedimenti che comportino, per l'amministrazione e per i cittadini, costi più elevati dei benefici conseguibili, anche attraverso la sostituzione dell'attività amministrativa diretta con forme di autoregolamentazione da parte degli interessati, prevedendone comunque forme di controllo;

e) adeguamento della disciplina sostanziale e procedimentale dell'attività e degli atti amministrativi ai princìpi della normativa comunitaria, anche sostituendo al regime concessorio quello autorizzatorio;

f) soppressione dei procedimenti che derogano alla normativa procedimentale di carattere generale, qualora non sussistano più le ragioni che giustifichino una difforme disciplina settoriale;

g) regolazione, ove possibile, di tutti gli aspetti organizzativi e di tutte le fasi del procedimento.

9. I Ministeri sono titolari del potere di iniziativa della semplificazione e del riassetto normativo nelle materie di loro competenza, fatti salvi i poteri di indirizzo e coordinamento della Presidenza del Consiglio dei ministri, che garantisce anche l'uniformità e l'omogeneità degli interventi di riassetto e semplificazione. La Presidenza del Consiglio dei ministri garantisce, in caso di inerzia delle amministrazioni competenti, l'attivazione di specifiche iniziative di semplificazione e di riassetto normativo.

10. Gli organi responsabili di direzione politica e di amministrazione attiva individuano forme stabili di consultazione e di partecipazione delle organizzazioni di rappresentanza delle categorie economiche e produttive e di rilevanza sociale, interessate ai processi di regolazione e di semplificazione.

11. I servizi di controllo interno compiono accertamenti sugli effetti prodotti dalle norme contenute nei regolamenti di semplificazione e di accelerazione dei procedimenti amministrativi e possono formulare osservazioni e proporre suggerimenti per la modifica delle norme stesse e per il miglioramento dell'azione amministrativa».

2. Le disposizioni di cui all'articolo 20 della legge 15 marzo 1997, n. 59, come sostituito dal presente articolo, si applicano anche alle dele-

ghe legislative in materia di semplificazione e riassetto normativo conferite con leggi approvate dal Parlamento nel corso della presente legislatura prima della data di entrata in vigore della presente legge.

Art. 2.

Approvato

(Riassetto normativo in materia di produzione normativa, di semplificazione e di qualità della regolazione)

1. Il Governo è delegato ad adottare, entro un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge, un decreto legislativo, su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri, sentita la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, per il riassetto delle disposizioni statali di natura legislativa vigenti in materia di produzione normativa, semplificazione e qualità della regolazione, ai sensi e secondo i princìpi e criteri direttivi di cui all'articolo 20 della legge 15 marzo 1997, n.59, come sostituito dall'articolo 1 della presente legge, e nel rispetto dei seguenti princìpi e criteri direttivi:

a) garanzia della coerenza giuridica, logica e sistematica della normativa, adeguamento, aggiornamento e semplificazione del linguaggio normativo;

b) ricorso al riassetto normativo per materie e alla riduzione delle disposizioni legislative vigenti, anche mediante apposite leggi periodiche contenenti l'indicazione delle disposizioni abrogate o comunque non più in vigore;

c) delegificazione delle norme di legge concernenti gli aspetti organizzativi e procedimentali, secondo i criteri previsti dall'articolo 20 della legge 15 marzo 1997, n.59, come sostituito dall'articolo 1 della presente legge;

d) definizione delle funzioni e dei compiti della Presidenza del Consiglio dei ministri, in armonia con quanto disposto dalla legge 23 agosto 1988, n.400, e successive modificazioni, dal decreto legislativo 30 luglio 1999, n.303, e successive modificazioni, dalla legge 15 marzo 1997, n.59, e successive modificazioni, dalla legge 8 marzo 1999, n.50, e dalle leggi annuali di semplificazione e ferme restando le competenze dei Ministeri di settore;

e) coordinamento con l'attività consultiva del Consiglio di Stato, anche ai fini di adeguamento delle strutture organizzative, ai sensi degli articoli 14 e 16 del testo unico delle leggi sul Consiglio di Stato di cui al regio decreto 26 giugno 1924, n.1054, e dell'articolo 17, commi 25, 27 e 28, della legge 15 maggio 1997, n.127;

f) previsione e definizione di procedure di verifica dell'impatto regolatorio, ai sensi delle direttive del Presidente del Consiglio dei ministri in materia di analisi tecnico-normativa e di analisi dell'impatto della regolamentazione, anche a seguito di un congruo periodo di applicazione delle

norme, con adeguati strumenti di informazione e partecipazione degli utenti e delle categorie interessate.

2. Con regolamento di cui all'articolo 17, comma 1, della legge 23 agosto 1988, n.400, e successive modificazioni, sono emanate norme di attuazione ed esecuzione del decreto legislativo di cui al comma 1.

3. Nell'ambito della Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n.281, il Governo acquisisce indirizzi e proposte nella materia della qualità della regolazione e osservazioni per l'adozione di strumenti comuni.

4. Il decreto legislativo di cui al comma 1 è emanato previo parere delle Commissioni parlamentari competenti reso entro il termine di sessanta giorni dal ricevimento della richiesta.

EMENDAMENTI

2.1

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Respinto

Al comma 1, dopo la lettera e), *inserire la seguente*:

«*e*-bis) individuazione dei principi fondamentali della legislazione statale a cui le regioni si devono attenere nell'attività di semplificazione e di riassetto normativo, fermo restando l'assetto delle competenze legislative di cui all'articolo 117 della Costituzione».

2.100

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Respinto

Al comma 4, sostituire le parole da: «è emanato previo» *fino alla fine del comma con le seguenti:* «è trasmesso alle Camere per l'acquisizione del parere da parte delle competenti Commissioni parlamentari, compreso quello della Commissione parlamentare per le questioni regionali, da rendersi entro sessanta giorni dall'assegnazione alle Commissioni medesime. Acquisiti tali pareri, il Governo ritrasmette il testo, con le proprie osservazioni e con le eventuali modificazioni alle Camere per il parere definitivo, da rendersi entro i successivi sessanta giorni».

ARTICOLO 3 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 3.

(Riassetto normativo in materia di sicurezza del lavoro)

1. Il Governo è delegato ad adottare, entro un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi per il riassetto delle disposizioni vigenti in materia di sicurezza e tutela della salute dei lavoratori, ai sensi e secondo i princìpi e criteri direttivi di cui all'articolo 20 della legge 15 marzo 1997, n.59, come sostituito dall'articolo 1 della presente legge, e nel rispetto dei seguenti princìpi e criteri direttivi:

a) riordino, coordinamento, armonizzazione e semplificazione delle disposizioni vigenti per l'adeguamento alle normative comunitarie e alle convenzioni internazionali in materia;

b) determinazione di misure tecniche ed amministrative di prevenzione compatibili con le caratteristiche gestionali ed organizzative delle imprese, in particolare di quelle artigiane e delle piccole imprese, anche agricole, forestali e zootecniche;

c) riordino delle norme tecniche di sicurezza delle macchine e degli istituti concernenti l'omologazione, la certificazione e l'autocertificazione;

d) riformulazione dell'apparato sanzionatorio, con riferimento, in particolare, alle fattispecie contravvenzionali a carico dei preposti, alla previsione di sanzioni amministrative per gli adempimenti formali di carattere documentale; alla revisione del regime di responsabilità tenuto conto della posizione gerarchica all'interno dell'impresa e dei poteri in ordine agli adempimenti in materia di prevenzione sui luoghi di lavoro; al coordinamento delle funzioni degli organi preposti alla programmazione, alla vigilanza ed al controllo, qualificando prioritariamente i compiti di prevenzione e di informazione rispetto a quelli repressivi e sanzionatori;

e) promozione dell'informazione e della formazione preventiva e periodica dei lavoratori sui rischi connessi all'attività dell'impresa in generale e allo svolgimento delle proprie mansioni, con particolare riguardo ai pericoli derivanti dall'esposizione a rumore, ad agenti chimici, fisici, biologici, cancerogeni e ad altre sostanze o preparati pericolosi o nocivi e alle misure di prevenzione da adottare in relazione ai rischi;

f) assicurazione della tutela della salute e della sicurezza sul lavoro in tutti i settori di attività, pubblici e privati, e a tutti i lavoratori, indipendentemente dal tipo di contratto stipulato con il datore di lavoro o con il committente;

g) adeguamento del sistema prevenzionistico e del relativo campo di applicazione alle nuove forme di lavoro e tipologie contrattuali, anche

in funzione di contrasto rispetto al fenomeno del lavoro sommerso e irregolare;

h) promozione di codici di condotta e diffusione di buone prassi che orientino la condotta dei datori di lavoro, dei lavoratori e di tutti i soggetti interessati;

i) riordino e razionalizzazione delle competenze istituzionali al fine di evitare sovrapposizioni e duplicazioni di interventi e competenze, garantendo indirizzi generali uniformi su tutto il territorio nazionale nel rispetto delle competenze previste dall'articolo 117 della Costituzione;

l) realizzazione delle condizioni per una adeguata informazione e formazione di tutti i soggetti impegnati nell'attività di prevenzione e per la circolazione di tutte le informazioni rilevanti per l'elaborazione e l'attuazione delle misure di sicurezza necessarie;

m) modifica o integrazione delle discipline vigenti per i singoli settori interessati, per evitare disarmonie;

n) esclusione di qualsiasi onere finanziario per il lavoratore in relazione all'adozione delle misure relative alla sicurezza, all'igiene e alla tutela della salute dei lavoratori.

EMENDAMENTI

3.100
SODANO Tommaso, MALABARBA

Sopprimere l'articolo.

3.101
SODANO Tommaso, MALABARBA
Improponibile

Sostituire l'articolo con il seguente:

«1. Il testo unico deve prevedere la piena attuazione del diritto alla salute sancito dall'articolo 32 della Costituzione e adeguarsi alle norme delle convenzioni internazionali ratificate dall'Italia e delle direttive comunitarie relative alla tutela della salute e della sicurezza della persona e al miglioramento delle condizioni di vita e di salute dei lavoratori, secondo i seguenti princìpi generali:

a) il rispetto della salute e della sicurezza della persona negli ambienti di lavoro e di vita deve essere garantito attraverso la programmazione del processo produttivo in modo che esso risulti rispondente alle esigenze della sicurezza del lavoro e non contrasti con la necessità di tutela anche dell'ambiente circostante al luogo di lavoro, con l'adozione di tutte

le misure necessarie per adeguare il lavoro all'uomo, mediante la riduzione dei rischi alla fonte e il costante adeguamento delle misure prevenzionistiche ai progressi tecnologici;

b) i rischi lavorativi dovuti ad agenti, sostanze, processi produttivi cancerogeni, teratogeni o mutageni devono essere eliminati stabilendo un valore – soglia (MAC) non superiore a zero;

c) la prevenzione contro gli infortuni e le malattie professionali deve essere oggetto di programmazione anche da parte dei soggetti privati, e non può essere subordinata a considerazioni di carattere economico;

d) Tutte le deroghe di cui all'articolo 75 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, devono essere abrogate;

e) la tutela della salute e della sicurezza sul lavoro deve essere assicurata in tutti i settori di attività, pubblici e privati, e a tutti i lavoratori, indipendentemente dal tipo di contratto stipulato con il datore di lavoro o con il committente;

f) riconoscimento degli infortuni e delle malattie professionali devono essere affidate alle A-USL. Pertanto l'organismo pubblico per tutti i settori di attività, per tutti gli enti di qualsiasi appartenenza è il servizio di protezione e prevenzione nei luoghi di lavoro delle A-USL competenti per il territorio;

g) la tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro deve essere realizzata perseguendo l'obiettivo della prevenzione globale ed unitaria;

h) deve essere attribuito al Servizio sanitario nazionale il compito di valutare preventivamente la compatibilità delle attività lavorative con le esigenze di tutela della salute e dell'ambiente e di esercitare il controllo delle condizioni ambientali e dello stato di salute dei lavoratori, nonchè di acquisire tutte le informazioni epidemiologiche necessarie al fine di seguire sistematicamente l'evoluzione del rapporto salute-ambiente di lavoro;

i) deve essere realizzato il collegamento e il coordinamento del Servizio sanitario nazionale con tutti gli altri organi, istituzioni e servizi che svolgono attività di prevenzione o di tutela del lavoratore contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali, e che comunque incidono sullo stato di salute degli individui, della collettività e dell'ambiente, evitando ogni sovrapposizione, duplicazione e contraddittorietà di interventi e di obblighi per il cittadino;

l) devono essere realizzate le condizioni per una adeguata informazione e formazione di tutti i soggetti impegnati nell'attività di prevenzione e per la circolazione di tutte le informazioni rilevanti per l'elaborazione e l'attuazione delle misure di sicurezza necessarie, secondo le acquisizioni della scienza e della tecnica;

m) in nessun caso le norme delegate potranno disporre un abbassamento dei livelli di protezione, di sicurezza e di tutela o una riduzione dei diritti e delle prerogative dei lavoratori e delle loro rappresentanze;

n) l'adozione delle misure relative alla sicurezza, all'igiene e alla tutela della salute dei lavoratori non deve comportare, in nessun caso, oneri finanziari per il lavoratore;

o) ogni disposizione deve ispirarsi a criteri di chiarezza, certezza e semplificazione;

p) devono essere abolite tutte le formule troppo elastiche o generiche che rendano i precetti ambigui o comunque di difficile o incerta interpretazione;

q) per evitare disarmonie con le discipline vigenti per i singoli settori interessati, tali discipline potranno essere opportunamente modificate o integrate».

3.1000

BATTAFARANO, GRUOSSO, PILONI, DI SIENA, VIVIANI, MONTAGNINO, PIZZINATO, BATTAGLIA Giovanni, PAGLIARULO, MARINO, SODANO Tommaso, RIPAMONTI

Improponibile

Sostituire l'articolo con il seguente:

«1. Il testo unico deve prevedere la piena attuazione del diritto alla salute sancito dall'articolo 32 della Costituzione e adeguarsi alle norme delle convenzioni internazionali ratificate dall'Italia e delle direttive comunitarie relative alla tutela della salute e della sicurezza della persona e al miglioramento delle condizioni di vita e di salute dei lavoratori, secondo i seguenti princìpi generali:

a) il rispetto della salute e della sicurezza della persona negli ambienti di lavoro e di vita deve essere garantito attraverso la programmazione del processo produttivo in modo che esso risulti rispondente alle esigenze della sicurezza del lavoro e non contrasti con la necessità di tutela anche dell'ambiente circostante al luogo di lavoro, con l'adozione di tutte le misure necessarie per adeguare il lavoro all'uomo, mediante la riduzione dei rischi alla fonte e il costante adeguamento delle misure prevenzionistiche ai progressi tecnologici;

b) la prevenzione contro gli infortuni e le malattie professionali deve essere oggetto di programmazione anche da parte dei soggetti privati, e non può essere subordinata a considerazioni di carattere economico;

c) la tutela della salute e della sicurezza sul lavoro deve essere assicurata in tutti i settori di attività, pubblici e privati, e a tutti i lavoratori, indipendentemente dal tipo di contatto stipulato con il datore di lavoro o con il committente;

d) la tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro deve essere realizzata perseguendo l'obiettivo della prevenzione globale ed unitaria;

e) deve essere attribuito al Servizio sanitario nazionale il compito di valutare preventivamente la compatibilità delle attività lavorative con le esigenze di tutela della salute e dell'ambiente e di esercitare il controllo

delle condizioni ambientali e dello stato di salute dei lavoratori, nonchè di acquisire tutte le informazioni epidemiologiche necessarie al fine di seguire sistematicamente l'evoluzione del rapporto salute-ambiente di lavoro;

f) deve essere realizzato il collegamento e il coordinamento del Servizio sanitario nazionale con tutti gli altri organi, istituzioni e servizi che svolgono attività di prevenzione o di tutela del lavoratore contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali, e che comunque incidono sullo stato di salute degli individui, della collettività e dell'ambiente, evitando ogni sovrapposizione, duplicazione e contraddittorietà di interventi e di obblighi per il cittadino;

g) devono essere realizzate le condizioni per una adeguata informazione e formazione di tutti i soggetti impegnati nell'attività di prevenzione e per la circolazione di tutte le informazioni rilevanti per l'elaborazione e l'attuazione delle misure di sicurezza necessarie, secondo le acquisizioni della scienza e della tecnica;

h) in nessun caso le norme delegate potranno disporre un abbassamento dei livelli di protezione, di sicurezza e di tutela o una riduzione dei diritti e delle prerogative dei lavoratori e delle loro rappresentanze;

i) l'adozione delle misure relative alla sicurezza, all'igiene e alla tutela della salute dei lavoratori non deve comportare, in nessun caso, oneri finanziari per il lavoratore;

l) ogni disposizione deve ispirarsi a criteri di chiarezza, certezza e semplificazione;

m) devono essere abolite tutte le formule troppo elastiche o generiche che rendano i precetti ambigui o comunque di difficile o incerta interpretazione;

n) per evitare disarmonie con le discipline vigenti per i singoli settori interessati, tali discipline potranno essere opportunamente modificate o integrate».

3.1

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Al comma 1, alla fine della lettera l), *aggiungere le seguenti parole:* «, anche in relazione alle intervenute acquisizioni della scienza e della tecnica».

ORDINE DEL GIORNO

G3.100
LAURO

Il Senato,

premesso che:

la disciplina introdotta con il decreto legislativo 27 luglio 1999, n. 271, per effetto del mancato coordinamento con le disposizioni previgenti – in particolare con le previsioni della legge 22 gennaio 1934, n. 244, come modificate dalla legge 28 ottobre 1962, n. 1602, e dal codice della navigazione – ha creato delicati problemi interpretativi in materia di igiene e sicurezza dei lavoratori marittimi a bordo delle navi e nei porti, non consentendo agli operatori del settore di operare in un quadro di certezza giuridica,

impegna il Governo:

ad avviare, con specifico provvedimento o in altra sede legislativa giudicata opportuna, il riordino, la razionalizzazione e la semplificazione della normativa inerente la sicurezza dei lavoratori marittimi.

Allegato B

Intervento del senatore Eufemi
nella discussione generale del disegno di legge n. 1922-B

Onorevole Presidente, onorevole Sottosegretario, colleghi, con il decreto 13 gennaio 2003 n. 2 si ripropongono fino al 31 marzo 2003 misure agevolative in materia di tasse automobilistiche dando impulso al processo di sostituzione del parco automobilistico attraverso mezzi incentivanti capaci di incrementare l'acquisto di vetture nuove provviste di dispositivi antinquinamento conformi alle direttive CE, in sostituzione di ciò che non risponde più ai requisiti della sicurezza e della ecologia, alla tutela dell'ambiente e alla salvaguardia della qualità dell'aria.

Tale proroga si giustifica alla luce dei positivi effetti determinati sul mercato automobilistico dal precedente decreto legge che hanno consentito incrementi (nella seconda metà del 2002) del 4,8 per cento rispetto al medesimo periodo del 2001.

Si tratta di agevolazioni (con impronta sociale) che guardano alle fasce medio basse poiché l'accesso agli ecoincentivi è diretto alle vetture medio piccole.

Apprezziamo la scelta operata nell'altro ramo del Parlamento di avere esteso fino al 12 gennaio l'ambito delle facilitazioni fiscali perché le immatricolazioni dei primi giorni dell'anno scontano gli acquisti che si sono addensati sulla parte finale del 2002 (e perfezionati nel 2003) a conferma della bontà della agevolazione.

Si dimostra attenzione verso un settore, quello automobilistico, importante per lo sviluppo del Paese non solo per il contributo che da alla crescita del PIL sia nazionale sia regionale di importanti aree del Paese come Piemonte, Molise, Campania, Sicilia, Basilicata. Tutto ciò si riflette sui relativi distretti industriali per gli effetti sull'indotto della componentistica. Rappresenta un intervento di tipo congiunturale, non strutturale, essendo di altra natura i problemi della industria automobilistica italiana, nella consapevolezza che si fa ciò che è possibile fare.

Di ciò siamo ben consapevoli. Siamo stretti nel sentiero difficile di evitare aiuti di Stato e di favorire al tempo stesso la ripresa del settore dell'auto.

Si tratta di un intervento teso a favorire la ripresa della domanda in un settore come quello dell'auto, attraversato da una crisi che tocca particolarmente l'industria automobilistica italiana. È una crisi di modelli, una crisi di distribuzione, una crisi di *marketing* e infine una crisi finanziaria. Abbiamo visto che la risposta delle economie di scala non sono state sufficienti mentre sembrano prevalere le *joint-venture.*

Sappiamo bene che con questo provvedimento non si risolvono i mali profondi della Fiat, che sono innanzitutto un eccesso di capacità produttiva, una gravissima situazione finanziaria accompagnata da una crisi di modelli, rispetto ai quali il Governo sta operando nelle forme opportune trattandosi di una società quotata in borsa.

Questa misura di incentivazione fiscale, seppure limitata nel tempo, seppure temporanea, offre tuttavia la possibilità di spingere la domanda in un settore importante del comparto manifatturiero sia per la economia del paese sia per alcuni settori dove sono ubicati i siti produttivi. L'uso della leva fiscale è un modo intelligente di favorire la ripresa senza interventi assistenzialistici come quelli che pure sono stati prospettati e che ci farebbero tornare indietro nel tempo.

Sarebbe un gravissimo errore scegliere una presenza pubblica destinando risorse ingenti che sarebbero bruciate in brevissimo tempo attraverso interventi assistenzialistici.

Non compiamo nell'auto gli errori che sono stati compiuti nella siderurgia.

Il settore dell'auto è ancora un settore di crescita per il nostro Paese. Esso avrà un futuro se tutti, in primo luogo la proprietà, e poi anche le forze politiche e sindacali, sapranno dare le risposte giuste, moderne, efficaci, non assistenzialistiche.

Se la ripresa del settore è legata ad una crescita più sostenuta dell'economia per il futuro sarà legata soprattutto ad una strategia idonea e funzionale, ad una competitività più forte sui prodotti.

Ciò è tanto più vero in un mondo che cambia rapidamente sotto l'impulso della globalizzazione, di una travolgente innovazione tecnologica e di rapido spostamento dei baricentri produttivi in cui la volatilità dei mercati è carattere dominante.

Apprezziamo le scelte dell'azionista di riferimento di credere nel futuro dell'auto, procedendo nelle azioni necessarie attraverso investimenti finanziari adeguati, ristrutturazione del debito, risanamento aziendale, nuovo *management*, nuove strategie commerciali, nuovo approccio sui mercati esteri, maggiore impulso alla ricerca.

In linea con la misura agevolativa che stiamo per approvare si è mosso anche il Presidente della Commissione Prodi che solo nei giorni scorsi ha proposto al Parlamento e al Consiglio Europeo una comunicazione sulla strategia per il 2004, la revisione delle imposte di revisione, circolazione e immatricolazione, dunque misure analoghe a quelle degli ecoincentivi portate avanti in anticipo dal Governo Berlusconi.

Ciò dimostra che la strada che stiamo percorrendo è quella giusta.

Per queste ragioni esprimiamo il voto favorevole del Gruppo UDC alla conversione del decreto legge.

Sen. EUFEMI

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

Presidente del Consiglio dei ministri
Ministro Affari Esteri
(Governo Berlusconi-II)
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di sede tra il Governo della Repubblica italiana e l'Istituto Italo-Latino Americano (IILA), con allegato, fatto a Roma il 12 ottobre 1999 e scambio di note integrativo, effettuato a Roma il 5 febbraio 2001 (2091)
(presentato in data **12/03/03**)
C.2971 approvato dalla Camera dei Deputati;

Presidente del Consiglio dei ministri
Ministro Affari Esteri
Ministro Ambiente
(Governo Berlusconi-II)
Ratifica ed esecuzione del Protocollo di adesione del Principato di Monaco alla Convenzione sulla tutela delle Alpi, con allegato, fatto a Chambery il 20 dicembre 1994 (2092)
(presentato in data **12/03/03**)
C.3199 approvato dalla Camera dei Deputati;

Presidente del Consiglio dei ministri
Ministro Affari Esteri
(Governo Berlusconi-II)
Ratifica ed esecuzione del Memorandum d'Intesa fra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica democratica socialista di Sri Lanka a modifica del Trattato di estradizione firmato a Roma il 5 febbraio 1873, fatto a Colombo l'11 agosto 1999 (2093)
(presentato in data **12/03/03**)
C.3314 approvato dalla Camera dei Deputati;

Presidente del Consiglio dei ministri
Ministro Affari Esteri
(Governo Berlusconi-II)
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Paraguay sulla promozione e protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto a Roma il 15 luglio 1999 (2094)
(presentato in data **12/03/03**)
C.3352 approvato dalla Camera dei Deputati;

Presidente del Consiglio dei ministri
Ministro Affari Esteri
(Governo Berlusconi-II)
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Mozambico sulla promozione e recirpoca protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto a Maputo il 14 dicembre1998 (2095)
(presentato in data **12/03/03**)
C.3353 approvato dalla Camera dei Deputati;

Presidente del Consiglio dei ministri
Ministro Affari Esteri
(Governo Berlusconi-II)
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo italiano ed il Governo macedone sulla regolamentazione reciproca dell'autotrasporto internazionale di viaggiatori e merci, fatto a Roma il 21 maggio 1999 (2096)
(presentato in data **12/03/03**)
C.3369 approvato dalla Camera dei Deputati;

Presidente del Consiglio dei ministri
Ministro Affari Esteri
(Governo Berlusconi-II)
Ratifica ed esecuzione della Convenzione consolare tra la Repubblica italiana e la Federazione russa, fatta a Roma il 15 gennaio 2001 (2097)
(presentato in data **12/03/03**)
C.3388 approvato dalla Camera dei Deputati;

Presidente del Consiglio dei ministri
Ministro Affari Esteri
(Governo Berlusconi-II)
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica della Turchia sulla mutua assistenza amministrativa per la prevenzione, la ricerca e la repressione delle infrazioni doganali, con allegato, fatto a Roma il 10 settembre 2001 (2098)
(presentato in data **12/03/03**)
C.3389 approvato dalla Camera dei Deputati;

Ministro Affari Esteri
(Governo Berlusconi-II)
Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica democratica federale di Etiopia per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo aggiuntivo, fatta a Roma l'8 aprile 1997, e del relativo Scambio di Note correttivo fatto a Roma il 26 ottobre e l'11 novembre 1999 (2099)
(presentato in data **12/03/03**)
C.3516 approvato dalla Camera dei Deputati;

Ministro Affari Esteri
Ministro difesa
(Governo Berlusconi-II)
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo del Regno di Svezia sulla cooperazione nel campo dei materiali per la difesa, fatto a Stoccolma il 18 aprile 1997 (2100)
(presentato in data **12/03/03**)
C.3518 approvato dalla Camera dei Deputati;

Ministro Affari Esteri
(Governo Berlusconi-II)
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Federazione russa sulla cooperazione in ambito giovanile, fatto a Roma il 15 gennaio 2001 (2101)
(presentato in data **12/03/03**)
C.3538 approvato dalla Camera dei Deputati

Disegni di legge, annunzio di presentazione

Sen. DEL PENNINO Antonio, CASTAGNETTI Guglielmo
Provvedimenti per la promozione di Distretti di ricerca e d'imprenditorialità biotecnologica (2089)
(presentato in data **12/03/03**)

Sen. MULAS Giuseppe, MURINEDDU Giovanni Pietro
Disposizioni in materia di regolamentazione del traffico marittimo nello stretto internazionale delle Bocche di Bonifacio (2090)
(presentato in data **12/03/03**)

Disegni di legge, presentazione di relazioni

A nome della 1ª Commissione permanente Aff. cost.

in data 12/03/2003 il Relatore BOSCETTO GABRIELE ha presentato la relazione sul disegno di legge:

Sen. TRAVAGLIA Sergio ed altri
«Istituzione del "Giorno della liberta" in data 9 novembre in ricordo dell'abbattimento del muro di Berlino» (1383)

Governo, trasmissione di documenti

Il Presidente della Commissione di garanzia per l'attuazione della legge sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali, con lettera in data 5

marzo 2003, ha inviato, in applicazione dell'articolo 13, comma 1, lettera *n)*, della legge 12 giugno 1990, n. 146, copia dei seguenti verbali:

n. 484, relativo alla seduta di insediamento della Commissione stessa, tenutasi in data 16 dicembre 2002. Detto verbale è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 11ª Commissione permanente;

n. 485, relativo alla seduta tenutasi in data 9 gennaio 2003. Detto verbale è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 8ª, alla 10ª, alla 11ª e alla 12ª Commissione permanente;

n. 486, relativo alla seduta tenutasi in data 16 gennaio 2003. Detto verbale è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 8ª e alla 11ª Commissione permanente;

n. 487, relativo alla seduta tenutasi in data 23 gennaio 2003. Detto verbale è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª, alla 10ª e alla 11ª Commissione permanente;

n. 488, relativo alla seduta tenutasi in data 30 gennaio 2003. Detto verbale è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª, alla 8ª, alla 10ª, alla 11ª e alla 12ª Commissione permanente.

Mozioni

MARITATI, CALVI, BRUTTI Massimo, FASSONE, MANCINO, DEL TURCO, ZANCAN, MARINO, MALABARBA, OCCHETTO, MANZIONE, DALLA CHIESA, CAMBURSANO, MARTONE, PETERLINI, BATTISTI, BAIO DOSSI, LIGUORI, FORMISANO. – Il Senato,

premesso che:

lo scorso 28 febbraio l'Italia, per bocca del proprio Ministro della giustizia, si è nuovamente distinta all'interno dell'Unione europea, su un argomento riguardante la politica del diritto e l'amministrazione della giustizia, da tutti gli altri paesi membri;

la posizione assunta dal Governo, questa volta in materia di lotta al razzismo e alla xenofobia, è solo l'ultima di una lunga serie di distinguo che hanno visto l'Italia contrapporsi alla unanimità del consesso europeo in materie particolarmente delicate e significative – si pensi alla questione delle rogatorie internazionali, al mandato di arresto europeo, alle nuove norme sul falso in bilancio – con ciò ottenendo l'unico risultato di gettare discredito, agli occhi della maggioranza dei cittadini europei, su uno degli Stati artefici della costruzione dell'Unione europea;

la presa di posizione del nostro Governo ha suscitato nei *partner* europei forti perplessità, anche perché, come dagli stessi precisato, «l'Italia non ha spiegato quali siano le preoccupazioni specifiche» suscitate dall'azione intrapresa dal Consiglio dei ministri dell'Unione europea;

ritenuto che il nostro Paese debba essere in prima fila, come è sempre stato nella nostra storia, in materia di lotta al razzismo e alla xenofobia, in piena armonia con tutti gli altri Paesi dell'Unione europea, e in piena adesione ai principi ideali fondamentali che reggono l'Unione europea,

impegna il Governo a rivedere la propria posizione e ad aderire pienamente all'azione intrapresa dal Consiglio dei ministri dell'Unione europea al fine di uniformare i paesi membri nella predisposizione di regole di contrasto agli istinti razzisti e xenofobi.

(1-00132)

Interpellanze

SODANO Tommaso. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che:

negli ultimi due giorni su ordine della Procura di Santa Maria Capua Vetere si è proceduto al sequestro di decine di allevamenti e di migliaia di capi ovocaprini e bufalini il cui latte risulterebbe contaminato dalla presenza di diossina;

in data 9 maggio 2002 con interrogazione 4-02112 dello scrivente al Ministro dell'ambiente e per la tutela del territorio denunciavo il sequestro di un gregge nella zona del Comune di Marigliano che presumibilmente in seguito ad avvelenamento da rifiuti abbondanti aveva prodotto del latte con alti livelli di diossina;

che in data 20 novembre 2002 con l'interrogazione 4-03384 al Ministro della salute, dell'interno e delle politiche agricole e forestali, la senatrice De Petris chiedeva se erano state prese adeguate precauzioni affinchè i circa 6.000 capi sottoposti a sequestro nei comuni di Castelvolturno, Casal di Principe, Villa Literno, Marigliano e Brusciano venissero adeguatamente isolati e controllati;

nuovamente in data 27 febbraio 2003 con interrogazione 4-03994 ai Ministri dell'ambiente e per la tutela del territorio, delle politiche agricole e forestali e della salute, lo scrivente evidenziava che nell'area territoriale di Acerra-Marigliano era in corso una protesta da parte dei allevatori a cui erano state sequestrate nella primavera del 2002 greggi di pecore per presenza di diossina nel latte;

nelle agenzie stampa di ieri si legge che al Ministro Alemanno non è pervenuta nessuna comunicazione ufficiale da parte degli organismi regionali sulla situazione effettiva e le cause dell'inquinamento da diossina che ha portato agli attuali sequestri giudiziari nella Regione Campania,

stante la situazione di incertezza circa la delimitazione territoriale e la quantità di diossina presente sul territorio campano, si chiede di sapere:

quali iniziative si intenda assumere a tutela della salute pubblica;

quali misure si intenda adottare per il risarcimento degli allevatori che pagano le conseguenze di un inquinamento ambientale a loro non imputabile e se non sussistano i presupposti per il riconoscimento dello stato di calamità;

quali controlli sul territorio si intenda effettuare per ripristinare un contesto ambientale adeguato non solo rispetto alle norme igienico sanitarie ma anche rispetto ad una produzione agroalimentare sempre più indirizzata alla qualità;

se non si ritenga, sulla base del principio di precauzione previsto nel Trattato di Amsterdam, procedere ad uno studio accurato sull'impatto ambientale ed epidemiologico derivante dall'eventuale emissione di diossina nell'atmosfera dai costruendi impianti di termovalorizzazione e, considerando le «tecnologie non particolarmente evolute» utilizzate, di procedere nell'immediato al blocco di tutte le attività di costruzione dei suddetti impianti nell'ambito del «piano regionale dei rifiuti».

(2-00340)

Interrogazioni

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

CASTAGNETTI. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

nella giornata dell'11 marzo 2003 veniva compiuta una retata con 400 perquisizioni in 54 province italiane;

nel corso di una di queste perquisizioni coordinate dalla procura di Asti un giovane di 25 anni di Biella preso dal panico si toglieva la vita,

si chiede di conoscere:

quali ragioni di impellente pericolo abbiano spinto le forze dell'ordine ad intervenire alle 6.00 del mattino e con tanta spettacolarità nella casa del giovane;

quali provvedimenti si intenda assumere e quali indicazioni si intenda impartire onde evitare che forme di ipersensibilità in settori dell'opinione pubblica, dell'informazione e talvolta anche di organi inquirenti possa trasformare valutazioni, giudizi e preoccupazioni di carattere etico in comportamenti sproporzionati rispetto ai reati ipotizzati ed alla pericolosità da essi rappresentata.

(4-04098)

SODANO Tommaso. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

nel centro penitenziario di Secondigliano è detenuto il signor Giordano Giacomo in esecuzione della sentenza di condanna alla pena dell'ergastolo;

il Tribunale di Sorveglianza di Napoli disponeva, l'11/4/2002, il ricovero del detenuto presso la Sezione Dilatati Cardiaci dell'Ospedale Monaldi di Napoli per indagini propedeutiche e per l'inserimento in lista d'attesa per trapianto cardiaco in quanto Giordano Giacomo è affetto da cardiopatia ischemica doppio pregresso IMA con disfunzione ventricolare sinistra;

il Magistrato di Sorveglianza, con ordinanza del 10/12/2002 disponeva, in esecuzione dell'ordinanza del Tribunale di Sorveglianza del 7/11/

2002, che il detenuto venisse ricoverato, con adeguata scorta e piantonamento della Polizia Penitenziaria presso il 2º Policlinico di Napoli – reparto Cardiologia per tutti gli esami diagnostico strumentali per l'inserimento in lista d'attesa per il trapianto cardiaco e che il ricovero avvenisse con priorità assoluta;

ad oggi l'ordinanza del Magistrato di Sorveglianza non è ancora stata eseguita e si ravvisa una grave violazione del diritto alla salute la cui salvaguardia è prevista dalla Costituzione,

si chiede di sapere:

se non si reputi urgente intervenire per dare corso immediatamente al ricovero del detenuto presso il Policlinico di Napoli per dar corso agli esami previsti e al trapianto cardiaco tenuto conto che la condizione sanitaria di Giordano Giacomo è grave e sta rischiando la vita;

se non si ritenga di dover intervenire per accertare eventuali responsabilità di tale gravissimo ritardo ed i motivi per cui l'ordinanza della magistratura sia stata disattesa.

(4-04099)

SODANO Tommaso. – *Ai Ministri dell'ambiente e per la tutela del territorio e dell'interno.* – Premesso che:

nel confronto, tenuto a Termoli nella giornata del 10 marzo 2003, tra gli alluvionati di Rio-Vivo Marinelle e le Istituzioni locali e regionali e nazionali, il Presidente del Comitato formatosi tra le persone pesantemente colpite dall'evento alluvionale, dottor Nanni Serafino, ha affermato, in relazione alla grossa pericolosità dei siti industriali, che era venuto già in passato in possesso di una documentazione importante ai fini della tutela dei cittadini e dell'ambiente, nella quale si rivelava il fatto che l'industria ex STS stesse trattando materiale radioattivo;

lo scrivente aveva già presentato una interrogazione (4-04003 del 27 febbraio 2003) sulla esistenza, nel territorio di Termoli, di un deposito che pare contenga pericoloso materiale nucleare e radioattivo,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dell'esistenza di una documentazione attestante la lavorazione di materiali radioattivi da parte della ex STS e di altre industrie presenti nella zona industriale di Termoli e negli altri siti industriali del Molise;

se siano a conoscenza che nel territorio regionale ci sono magazzini di stoccaggio di materiale nucleare e radioattivo proveniente dalle lavorazioni delle industrie molisane o di altre regioni o di quelle situate in territorio comunitario ed extracomunitario;

se non ritengano di dover fornire una ampia e dettagliata informazione circa l'esistenza, in Molise, di queste realtà altamente pericolose per le persone e l'ambiente;

se e cosa sia stato attuato finora per difendere il territorio regionale e i suoi abitanti da un grave pericolo come quello prodotto dalla radioattività, che mostra i suoi devastanti effetti non nell'immediatezza, bensì nei

tempi futuri, tempi purtroppo già sfiorati, visto il proliferare, soprattutto nella zona di Termoli, di casi tumorali e leucemici;

cosa intendano fare per garantire al territorio molisano la tutela della salute dei cittadini e le risorse ambientali.

(4-04100)

FABRIS. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso:

che, durante la seconda fase di ispezioni avviata lo scorso anno dai gruppi ispettivi ENAC per la verifica della conformità agli standard internazionali degli aeroporti nazionali, si sono rilevati «scostamenti temporali preoccupanti» sullo stato di avanzamento dei lavori di competenza ENAV per il rientro dalle criticità evidenziate nella prima fase delle ispezioni, sia per il perdurare di criticità che in nessun modo possono essere superate con il mantenimento indefinito di misure equivalenti o alternative che devono essere provvisorie, sia per il ritardo che possono causare sugli interventi di adeguamento delle infrastrutture, che hanno spesso necessità di adeguarsi con quelli competenza dell'ENAV stessa;

che tali «scostamenti» sono emersi con tutta evidenza confrontando lo stato di avanzamento attuale di tali lavori con il programma di esecuzione consegnato ad ENAC nel corso di una riunione del 15 luglio 2002;

che i punti di criticità rilevati dai citati Gruppi Ispettivi durante la prima fase delle verifiche e sulla base dei quali l'ENAV aveva formalizzato il proprio impegno, riguardano ben 19 aeroporti italiani e, segnatamente, gli aeroporti di: Alghero, Ancona, Bari, Catania, Crotone, Firenze, Foggia, Forlì, Genova, Lamezia Terme, Lampedusa, Olbia, Palermo, Parma, Perugia, Pescara, Ronchi dei Legionari, Taranto e Venezia;

considerato:

che, per quanto concerne la situazione dell'Aeroporto di Alghero come descritta da una scheda di sintesi trasmessa dai Gruppi Ispettivi, l'ENAV non avrebbe proceduto alla necessaria installazione del faro aerodromo, né tantomeno alla revisione degli aiuti visivi della pista di volo, alla delimitazione delle aree critiche e sensitive e, in ultimo, alla eliminazione definitiva degli ostacoli sulla *strip* della pista di volo;

che, presso l'Aeroporto di Ancona, sarebbero ancora in corso di esecuzione i lavori di competenza ENAV di installazione della segnaletica verticale e quelli di raccordo dei pozzetti dell'impianto AVL con il terreno circostante;

che, presso l'Aeroporto di Catania, altri interventi di competenza ENAV, quali la verifica e l'adeguamento dei pozzetti, l'eliminazione dei vecchi impianti non utilizzati e, infine, la delimitazione delle aree critiche e sensitive, non risultano essere stati realizzati;

che, circa l'Aeroporto di Crotone, alcuni elementi di criticità si sono identificati nel mancato collaudo di alcuni interventi già eseguiti (come la revisione e l'adeguamento degli aiuti visivi) e nella mancata realizzazione di altri, come l'installazione della segnaletica verticale;

che le schede di sintesi delle criticità rilevate presso gli Aeroporti di Firenze e di Forlì hanno posto in evidenza come tutti i lavori di competenza ENAV non siano stati realizzati (come la rastrematura e l'adeguamento dei pozzetti e dei chiusini, l'adeguamento degli aiuti visivi della pista di volo, l'installazione dell'impianto *wind-shear* e, infine l'adeguamento degli impianti antintrusione);

che la medesima situazione, ovvero la mancata realizzazione di tutti gli interventi previsti di competenza ENAV, si è verificata anche presso gli Aeroporti di Genova (come la rimozione dell'anemometro a destra della testata della pista 11, la verifica della portanza dei chiusini, l'installazione ed adeguamento segnaletica verticale, la rimozione degli ostacoli sulla *strip)*, di Lamezia Terme (l'eliminazione degli ostacoli non frangibili in disuso ubicati nella *strip* ed adeguamento di quelli in uso con strutture infrangibili, l'assenza segnaletica verticale), di Lampedusa (la revisione AVL, la realizzazione semaforo ostacolo mobile nella strada esterna, la verifica degli ostacoli e l'assenza di segnaletica verticale) e di Olbia (come l'eliminazione degli ostacoli sulla *strip* della pista di volo a nord-ovest);

che, in particolare, osservando lo stato dei lavori più urgenti, ovvero quelli dell'Aeroporto di Palermo, i Gruppi Ispettivi hanno rilevato, oltre alla mancata esecuzione di tutti i lavori sui quali l'ENAV aveva formalizzato il suo impegno, anche nuove e preoccupanti criticità che rientrano nel novero delle competenze attribuibili all'ENAV (quali la presenza di luci di bordo nel raccordo «G» disassate rispetto al *centre-line,* la necessità di procedere ad una verifica strumentale per accertare la compatibilità dimensionale del fabbricato con la via di rullaggio della pista 07/25 e con la *strip* della pista 02/20 ed altre ancora);

che, stando a quanto riferito nella presente interrogazione, si considera indispensabile ed urgente conoscere la rimodulazione del programma degli interventi di competenza dell'ENAV, al fine di evitare il rischio che si attuino azioni che manchino di un coordinamento di base, soprattutto con l'ENAC, di ottimizzare la fruibilità delle infrastrutture al momento del ripristino degli *standard* di esercizio e di prevedere con certezza i tempi per la revoca delle misure equivalenti ed alternative nel frattempo adottate,

si chiede di sapere:

se il Ministro competente non ritenga opportuno aprire al riguardo una inchiesta ministeriale mirante ad accertare i motivi e gli eventuali profili di responsabilità imputabili all'ENAV in ordine al mancato adempimento degli obblighi di adeguamento assunti lo scorso anno con l'ENAC;

se non ritenga plausibile che i dati inviati dall'ENAV alle competenti autorità ENAC sulle date di inizio e ultimazione dei lavori debbano essere trasmessi con la massima sollecitudine consentita, ferma restando l'opportunità di adottare ogni iniziativa da parte dell'ENAV per anticipare le date finali di messa a norma degli impianti aeroportuali;

se non ritenga opportuno porre in essere tutti gli atti di Sua competenza affinché sia istituita in tempi rapidi una segreteria tecnica, costi-

tuita dai rappresentati dell'ENAC e dell'ENAV, che riesca a raccogliere e gestire tutte le informazioni e dati in tempi reali per un controllo puntuale dello stato di progresso delle attività concordate e poste in essere dai due Enti.

(4-04101)

BATTAFARANO. – *Ai Ministri dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* - Premesso che:

nella città di Taranto sono attivi, nell'anno accademico in corso (2002/03), i seguenti corsi di studio, dipendenti dalla Università degli Studi di Bari:

Facoltà di Economia
Laurea in Economia Aziendale
Laurea in Economia e Commercio
Facoltà di Giurisprudenza
Laurea in Scienze Giuridiche
Facoltà di Lettere e Filosofia
Laurea in Lettere Moderne
Laurea in Scienze dei Beni Culturali per il Turismo e l'Ambiente
Facoltà di Medicina e Chirurgia
Laurea nella Professione Sanitaria del «Fisioterapista»
Laurea nella Professione Sanitaria di «Infermiere»
Laurea nella Professione Sanitaria di «Tecnico della Prevenzione nell'Ambiente e nei Luoghi di Lavoro»
Facoltà di Medicina Veterinaria
Laurea in Scienze della Maricoltura, Acquacoltura e Igiene dei Prodotti Ittici
Facoltà di Scienze della Formazione
Laurea in Scienze della Comunicazione
Facoltà di Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali
Laurea in Gestione della Risorse del Mare e delle Coste
Laurea in Informatica e Comunicazione Digitale
Laurea in Scienze Ambientali;

che tale insediamento universitario si è realizzato negli anni a partire dal 1991, e fino al 1998, per interventi legislativi successivi (piani di sviluppo triennale, leggi finanziarie ecc.);

che l'ultimo piano di sviluppo triennale - decreto 24 aprile 2002 (*Gazzetta Ufficiale* n. 130 del 5 giugno 2002) - non riporta, per Taranto, alcun intervento ministeriale;

che diversi corsi di studio sono stati attivati a Taranto a partire dal 1998-99 ad oggi;

che gli enti locali (Provincia e Comune di Taranto, Consorzio Universitario Jonico della Provincia di Taranto), di concerto con la Camera di Commercio di Taranto hanno stipulato, in data 22 maggio 2002 un «Accordo per il consolidamento della sede universitaria di Taranto», nel quale

compaiono detti corsi di studio, che stabilisce gli impegni economici degli enti contraenti a partire dall'anno accademico 2001/02, e sino all'anno accademico 2003-2004;

che l'articolo 1 del Libro II del Testo unico delle università (31/10/2000) che disciplina le forme di sviluppo del sistema universitario nazionale, in funzione della autonomia degli atenei, in attuazione dell'articolo 7 dello stesso Testo unico, al comma 3 recita:

«3. La programmazione si attua mediante:

a) la determinazione per ciascun triennio degli obiettivi del sistema universitario e la finalizzazione delle relative risorse finanziarie. A tal fine il Ministro predispone un apposito schema di decreto, sul quale esprimono parere il Consiglio universitario nazionale (CUN), la Conferenza dei rettori delle università italiane (CRUI), il Consiglio nazionale degli studenti universitari CNSU. Il predetto schema è quindi trasmesso alle commissioni competenti per materia della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica, che esprimono parere a norma dei rispettivi regolamenti. Decorsi trenta giorni dalla trasmissione al CUN, alla CRUI, al CNSU lo schema del decreto è comunque trasmesso alle commissioni parlamentari. Il decreto è emanato dal Ministro e pubblicato nella Gazzetta Ufficiale;

b) la formulazione da parte delle università o di altri soggetti pubblici e privati di apposite proposte, coerenti con gli obiettivi di cui alla lettera *a),* indicando le risorse necessarie, disponibili e da acquisire. Le proposte sono corredate da una relazione tecnica, predisposta dal nucleo di valutazione dell'ateneo, con riguardo ai parametri di cui alla lettera *d*) e sono trasmesse ai comitati regionali di coordinamento. Le proposte di istituzione o di soppressione di facoltà di medicina e chirurgia sono trasmesse al Ministero della sanità per l'espressione di un parere;

c) l'espressione di pareri motivati da parte dei comitati regionali di coordinamento sulle proposte di cui alla lettera *b*). Le proposte e i pareri di cui alla presente lettera sono trasmessi da parte dei predetti comitati al Ministero. Qualora le proposte riguardino più regioni, i pareri sono espressi dai comitati interessati, riuniti in seduta comune;

d) la predisposizione di apposita relazione tecnica del Comitato nazionale per la valutazione del sistema universitario sulle proposte trasmesse ai sensi della lettera c), con riguardo alla congruità tra proposte, obiettivi dichiarati e mezzi indicati, nonché con riferimento agli obiettivi di cui alla lettera *a*). La relazione è trasmessa al Ministro;

e) l'emanazione di un successivo decreto ministeriale che, tenendo conto degli obiettivi determinati con il decreto di cui alla lettera *a),* individua, sulla base delle proposte, dei pareri e della relazione di cui rispettivamente alle lettere *b*), *c*) e *d*), le iniziative da realizzare nel triennio, gli strumenti e le modalità di cui al comma 2 da attivare, nonché i criteri di ripartizione delle relative risorse finanziarie. Decorsi sei mesi dalla data di entrata in vigore del decreto di cui alla lettera *a*), il decreto di cui alla

presente lettera è comunque emanato e pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale*»;

che il successivo comma 4 dell'articolo 1 del Libro II del Testo unico delle università (31/10/2000) recita:

«4. In deroga alle disposizioni di cui al comma 3 le università, sulla base di una relazione tecnica del nucleo di valutazione interno e acquisito il parere favorevole del comitato regionale di coordinamento, possono autonomamente istituire nuove facoltà e corsi nel territorio sede dell'ateneo, con risorse a carico dei propri bilanci e senza oneri aggiuntivi sui trasferimenti statali al sistema universitario. L'istituzione delle facoltà e l'attivazione dei corsi di cui al presente comma sono comunicate al Ministero»;

che l'articolo 18 del decreto 24 aprile 2002 (Programmazione del sistema universitario per il triennio 2001-2003, *Gazzetta Ufficiale* n. 130 del 5 Giugno 2002) stabilisce:

Art. 18. Riassetto del sistema universitario

1. Le facoltà ed i corsi di laurea istituiti o che saranno istituiti ai sensi dell'articolo 2, comma 4 (in deroga alle procedure relative alla programmazione del sistema universitario) del decreto del Presidente della Repubblica 27 gennaio 1998, n. 25:

a) per un numero di anni successivi alla loro attivazione, pari alla durata legale dei corsi, non sono tenuti in considerazione ai fini della ripartizione, per le Università statali, dei fondi per il finanziamento ordinario, per la programmazione e per l'edilizia, e, per le Università non statali, dei fondi previsti dalla legge 29 luglio 1991, n. 243 e per la programmazione;

b) dopo il termine del periodo indicato alla precedente lettera a), saranno tenuti in considerazione ai fini delle ripartizioni dei fondi subordinatamente alla positiva valutazione del Ministero, sentito il Comitato, in ordine alla disponibilità delle dotazioni necessarie.

2. Entro un anno dalla data di pubblicazione del decreto 8 maggio 2001 nella *Gazzetta Ufficiale* i corsi eventualmente funzionanti in difformità di quanto disposto dalla vigente normativa devono essere sottoposti dalle Università alla procedura prevista all'articolo 2, comma 4, del decreto del Presidente della Repubblica 27 gennaio 1998, n. 25.

Nei riguardi di tali corsi trova applicazione quanto indicato al precedente comma 1. Il Ministro, con proprio decreto, previa relazione tecnica del Comitato, dispone la soppressione dei corsi che non dovessero essere regolarizzati entro il termine stabilito, fermo restando il completamento dei corsi per gli studenti già iscritti ai medesimi.

3. Il Comitato presenta, entro il 2002, una relazione tecnica sull'assetto del sistema universitario che consenta la valutazione della possibilità di adottare, nell'ambito della programmazione relativa al triennio 2004-2006, i provvedimenti volti alla razionalizzazione ditale sistema, mediante la soppressione o l'istituzione di corsi di studio o facoltà o il trasferimento degli stessi ad altre Università,

si chiede di conoscere:

la esatta situazione odierna in ordine al polo universitario tarantino, ovvero:

quali corsi di studio attivi nell'anno accademico in corso siano stati attivati facendo ricorso, da parte della Università degli studi di Bari, al comma 4 dell'articolo 1 del Libro II del Testo unico delle università (31/10/2000);

se l'attivazione di detti corsi sia avvenuta nel rispetto del citato riferimento normativo;

quale sia l'intenzione del Ministero circa il riconoscimento di detti corsi secondo le modalità prescritte dall'articolo 18 del decreto 24 aprile 2002 (Programmazione del sistema universitario per il triennio 2001-2003, *Gazzetta Ufficiale* n. 130 del 5 giugno 2002) ed il loro inserimento nel Piano universitario nazionale (Programmazione del sistema universitario per il triennio 2004-2006);

la esatta situazione pregressa in ordine al polo universitario tarantino, ovvero:

per ciascun corso, attraverso quali strumenti legislativi siano stati attivati i restanti corsi di studio presenti a Taranto a partire dall'anno accademico 1991/92 sino all'anno accademico in corso;

quali corsi di studio siano stati attivati a Taranto con copertura finanziaria a carico del Ministero, all'interno dei fondi per il finanziamento ordinario o di altri strumenti legislativi di carattere nazionale (leggi finanziarie o altro).

(4-04102)

FASOLINO. – *Al Ministro della attività produttive.* – Premesso:

che nel territorio ricompreso nella Provincia di Salerno operano molti lavoratori autonomi (piccoli artigiani, commercianti, imprenditori) che sono nella condizione di non aver pagato regolarmente i contributi all'Istituto Nazionale di Previdenza Sociale;

che la categoria dei lavoratori autonomi merita rispetto ed attenzione per il ruolo essenziale che ricopre nel tessuto economico e sociale della comunità;

che tutto il Paese ed in particolare il meridione sta attraversando un periodo di forte crisi e recessione economica;

che allo stato attuale, oltre le somme dovute per i contributi non versati, sono richiesti ai contribuenti morosi gli interessi e i costi delle procedure di riscossione;

considerato:

che gli oneri a carico dei lavoratori dovrebbero essere equamente rapportati al reddito reale che risulti espressione della capacità di un determinato territorio;

che è necessario ed improrogabile un intervento politico del Governo a favore del lavoro autonomo che riformi il settore salvaguardando, così, posti di lavoro creati autonomamente in condizioni e contesti economico-sociali difficili,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga necessario ed urgente intervenire introducendo, con propri provvedimenti, la possibilità di godere, per i lavoratori che si trovano nella suindicata situazione, di agevolazioni contributive, rateizzazioni delle somme, sgravi per gli interessi e gli oneri aggiuntivi, al fine di aiutare la categoria dei lavoratori autonomi a superare l'attuale situazione di crisi.

(4-04103)

Errata corrige

Nel Resoconto sommario e stenografico della 245ª seduta pubblica del 1º ottobre 2002, a pagina 46, l'ultimo firmatario della mozione 1-00096 è il senatore Vizzini e non il senatore Vicini, come erroneamente risulta.